LE INSERZIONI si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo -
BERLINO - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	48	25	13 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid. 35	18	9 —
	» settim. 24	12	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LE INONDAZIONI E I RIMBOSCHIMENTI

L'Italia è purtroppo fra i paesi d'Europa più frequentemente provati dalle inondazioni. Non passa anno che in una parte o nell'altra della penisola non s'abbia a lamentare qualcuna di coteste catastrofi, le quali rincrudiscono, con nuove miserie, le miserie già esistenti fra le plebi agrarie — vittime immediate e predestinate — e turbano con la loro periodicità l'economia del Paese. E che spavento per le popolazioni disseminate nei magnifici bacini dei nostri fiumi! Abbandonano i campi o i prati, sgombrano in fretta e furia le case, e lasciano in preda alle acque irrompenti la maggior parte dei beni che furono tramandati, di padre in figlio, attraverso i secoli. Nè i fiumi in piena si accontentano di poco: ricoprono i campi di montagne di sassi e di macigni, spostano la direzione delle correnti, si aprono un nuovo letto fra le terre già seminate, rompono le dighe costrutte per frenare i loro impeti; e non mancano quasi mai le vittime umane. Che fare?

Si fa appello alla generosità pubblica; si formano dei Comitati; si organizzano delle feste; si pronunziano dei discorsi più o meno patetici in Parlamento; e qualche volta il Governo manda dei soccorsi. Poi, un anno o due dopo, le stesse cause producono gli identici effetti.

La conformazione orografica e topografica dell'Italia, dalle Alpi che la circondano nella sua parte settentrionale e dagli Apennini che la dividono in tutta la sua lunghezza, facilita in modo straordinario il declivio delle acque piovane ed espone il Paese a tali periodici disastri. Ma se nulla si può fare contro la naturale conformazione della penisola nostra, non è detto però che il Paese, volendo, non possa energicamente lottare ed anche vittoriosamente difendersi dalle inondazioni, o, quanto meno, non possa attenuarne i danni. Le inondazioni di questi ultimi anni, per esempio, non hanno nulla da fare con quelle memorabili del 1868, del 1872 e del 1882; segno dunque che qualche rimedio lo si è trovato e adottato.

***

A parte la condizione naturale del Paese, due sono le cause che concorrono a facilitare l'opera disastrosa, devastatrice delle acque irrompenti dai fiumi e dai torrenti rigonfi per le piogge eccessive: la condizione delle nostre difese idrauliche, e il diboscamento cui soggiacquero le nostre montagne tanto alpine quanto appenniniche.

In uno Stato che, come l'Italia, è costituito per circa due terzi di terreni montuosi, solcati da innumerevoli torrenti e torrentelli, il problema del rimboschimento, combinato con la sistemazione fluviale, non poteva non richiamare seriamente l'attenzione del Governo.

Per le difese idrauliche, specie dopo le spaventevoli inondazioni del 1872 e del 1882, si è fatto qualche cosa, in particolar modo nella bassa padana, che è la parte d'Italia più esposta al tremendo flagello. Quello che si è fatto è sempre poco a confronto di ciò che il bisogno richiederebbe, ma le condizioni gravi del bilancio non permettevano di fare di più.

Dal canto suo, l'Amministrazione forestale dello Stato non mancò di prestare la propria opera nel promuovere lavori di rimboscamento là dove erano più urgentemente reclamati. Ma il difetto di speciali disposizioni legislative al riguardo, e più ancora l'esiguità dei mezzi pecuniari di cui poteva disporre, circoscrissero necessariamente entro limiti assai modesti l'opera sua. Ciò non pertanto essa riuscì, mercè il concorso volontario di Provincie e di Comuni, ad iniziare negli ultimi anni, con ottimi risultati, una serie di lavori di rimboschimento in alcune regioni d'Italia, prendendo di mira ben dodici bacini montani, la cui sistemazione si chiariva di maggiore urgenza ed importanza.

Dalle relazioni ufficiali del Ministero di agricoltura rileviamo che, malgrado le accennate difficoltà economiche, fu possibile all'Amministrazione forestale di dare esecuzione ad oltre cinquecento progetti, previamente esaminati dal Consiglio forestale sedente presso il Ministero suddetto, rimboscando circa dodicimila ettari di terreni incolti e franosi, oltre all'avere compiute numerose e talune anche importanti opere d'arte, come briglie, serre, traverse, palizzate, graticciate, ecc., ed erogando quasi due milioni, di cui due quinti a carico del Governo. Il Governo stesso distribuì poi gratuitamente circa ottanta milioni di piantine e una gran quantità di sema delle più pregiate specie a scopo di rimboscamento.

***

Però, dapprincipio, non si seguirono criteri e metodi troppo scientifici, senza dei quali a nulla giovano le leggi e i regolamenti. Ricordiamo il caso di quell'ispettore forestale, il quale, essendogli stato commesso di rimboscare una zona marittima in Liguria, si procurò a piantò delle roveri di Alessandria, che i venti e lo spruzzo di mare arsero e distrussero non appena piantato, laddove in quei luoghi invece il pino da pinocchi cresce spontaneo.

Ma in questi ultimi anni — come si rileva dalle accennate relazioni — fu dato al servizio dei rimboschimenti un indirizzo più efficace, e fu sostituito al sistema della coltura boschiva in località isolate e saltuarie, quello per grandi zone o bacini montani, il cui rimboscamento fosse riconosciuto di evidente utilità pubblica. A tale uopo vennero prescelti — come dicemmo più sopra — dodici bacini montani, distribuiti nelle diverse regioni d'Italia, quali: il Tagliamento nella provincia di Udine, l'Adige nella provincia di Verona, il Bealzo e il Mello nella provincia di Sondrio, il Neraisse e lo Stura nella provincia di Cuneo, il Centa nella provincia di Genova, il Vomano nella provincia di Teramo, l'Aterno nella provincia di Aquila, il Crati e il Candari nella provincia di Cosenza, il Cammarro nella provincia di Messina.

I lavori finora eseguiti diedero ottimi risultati, e vi è certo da rallegrarsi dell'opera dell'Amministrazione forestale per il vigoroso impulso da essa ultimamente dato ai lavori medesimi.

Non è qui il luogo adatto per entrare in un esame particolareggiato dei molti ed importanti lavori di rinsaldamento e di rimboscamento eseguiti. Ma è dover nostro di riferire che le Commissioni incaricate di collaudare le opere onde trattasi dichiararono che esse furono eseguite con grande attività ed accuratezza, e in modo commendevole per solidità, forma e massima economia.

***

Questi risultati fanno bene sperare dell'indirizzo che ha preso anche fra noi l'opera del rimboscamento.

La legge 1° marzo 1888 offre poi un più largo campo d'azione in questa materia. In base ad essa il Ministero di agricoltura ha ordinato lo studio particolareggiato di quattro importanti bacini fluviali, scegliendoli in tre diverse regioni.

Noi vorremmo ancora che l'iniziativa privata secondasse l'opera assidua del Governo. Ma, purtroppo, i privati — a cagione del deprezzamento della proprietà fondiaria e della condizione di crisi acuta in cui versano tutte le industrie agricole — sono assolutamente impotenti. L'opera del rimboschimento è lunga, faticosa e costosa; ed i proprietari di terreni montuosi, poverissimi nella massima parte, poco o nulla potranno fare, finchè l'opera patriottica non sarà incoraggiata dal Governo e sopratutto finchè le condizioni finanziarie non permetteranno allo Stato di togliere ogni aggravio fiscale sui territori boschivi e sulle industrie forestali.

In attesa che questo giorno spunti, auguriamoci che l'Amministrazione forestale, a seconda dei mezzi di cui potrà disporre, continui alacremente a dare assetto ai nostri più importanti bacini fluviali, cominciando a sistemare quelli il cui disordine si risolve più frequentemente in calamità gravissime per il nostro Paese.

Il Fondo per il culto e il Tesoro

Le congrue pei parroci.

Un telegramma da Roma pubblicato ieri ci porge l'occasione di dare qualche notizia di un importante progetto di legge che fu già presentato dal Ferraris, quand'era guardasigilli, e che, mentre si coordina con l'azione del Governo diretta a semplificare l'amministrazione e a ricercare economie a vantaggio del Tesoro, interessa in pari tempo una importante classe di cittadini, il basso clero. Partendo dal concetto che tutte le branche dei pubblici servizi debbono concorrere a codesta opera di ricostituzione economico-finanziaria dello Stato, il Governo pensa che a tale opera debba recare il suo contributo anche il Fondo per il culto.

Il Fondo per il culto ebbe un'epoca di grave disagio e fu quasi alla vigilia di un fallimento. Una oculata amministrazione potè porre fine a quello stato di cose, e coll'esercizio 1884-85 si ebbe iniziata una nuova èra; fu saldato intieramente il debito che il Fondo aveva verso il Tesoro e si diè mano all'opera della ricostituzione patrimoniale. I rendiconti consuntivi degli ultimi esercizi hanno constatato dei saperi che da 1,529,724 97 (quali si ebbero nell'esercizio 1885-86) salirono a 3,882,706 60 (nello esercizio 1889-90). Ora quella parte dei saperi che ha potuto prontamente riscuotersi — volta in acquisto di rendita — si tradusse in una ricostituzione patrimoniale di 27,721,059 lire e 3 centesimi.

Venuto adunque il periodo, per dirla biblicamente, delle sette vacche grasse, cominciò per il Fondo l'obbligo di soccorrere altrui. *Date quod superest pauperibus.* Quale altro servizio meglio di questo sarebbe indicato a mettere in pratica la dottrina dell'Evangelo? Così il Fondo fu chiamato a venire in soccorso degli economati generali dei benefici vacanti con la inscrizione nel suo bilancio di 80 mila lire per ristauri alle chiese di regio patronato e demaniali. Così le migliorate condizioni economiche del Fondo per il culto hanno potuto prestare quello che, come dice la relazione del Ferraris, sembrava « un audace ardimento » — cioè una legge che, abolendo tutte le decime sacramentali o spirituali, le metteva a carico del Fondo per il culto.

Ora è venuta la volta di un nuovo soccorso. L'articolo 35 della legge 7 luglio 1866 dà allo Stato il diritto su tre quarti dell'avanzo che si sarà andato verificando sullo reddito del Fondo per il culto sul patrimonio regolare con l'estinzione delle pensioni. Dice pertanto il Governo: « Nelle attuali distrette finanziarie si può chiamare il Fondo per il culto a concorrere alla ricostituzione del bilancio dello Stato versando al Tesoro — come anticipo di quello che gli spetterà — due milioni e mezzo sul maggior supero già verificatosi con effetto dal 1° luglio del volgente anno ». A ciò si riferisce il 1° articolo della legge, così concepito:

Con effetto dal 1° luglio 1891 il Fondo per il culto corrisponderà al Tesoro dello Stato l'annuale contributo di L. 2,500,000 in acconto dei diritti spettanti allo Stato sul patrimonio delle Corporazioni religiose soppresse.

L'assestamento del bilancio del Fondo per il culto sugli stati di previsione dell'esercizio in corso concreta una economia di L. 500,000. Anche questa somma deve cedere in favore del bilancio dello Stato in parziale estinzione de' suoi diritti. Di ciò all'articolo 2:

Alla stesso titolo il Fondo per il culto verserà lire 500,000 annuali risultanti dalle economie introdotte negli stati di previsione per l'esercizio corrente 1891-92 con la proposta di assestamento.

Sono dunque tre milioni all'anno che lo Stato conseguirebbe, secondo la proposta governativa, dal Fondo per il culto, e questo contributo non toglie all'azienda i mezzi per provvedere alla graduale reintegrazione del patrimonio precedentemente consumato, che ascende alla somma di L. 61,690,451 99. E nonpertanto questo provvedimento non sarà di ostacolo all'adempimento degli altri fini ai quali è preordinata l'istituzione del Fondo. Onde questa legge provvede anche:

1° Ad aumentare il supplemento di congrua ai parroci fino al massimo (lire 800) stabilito dalla legge 7 luglio 1866;

2° Esonero dei Comuni dal contributo per le abolite decime nei limiti determinati dalla legge 14 luglio 1887.

A questi due scopi provvedono gli altri due articoli (3 e 4) della legge.

« Il Governo, — dice la relazione, — che ha sempre avuto a cuore il decoro del basso clero, intende migliorarne, per quanto è possibile, le disagiate condizioni economiche. Da più anni si è provveduto alla concessione di un supplemento di congrua, che, cominciato con L. 400, e portato di anno in anno sino a L. 600, si propone ora innalzare sino al limite massimo di L. 800, che l'art. 39 della legge 7 luglio 1866 fissò alla condizione che si avesse a concedere quando vi sarebbero stati i mezzi necessari. »

Al conseguimento del secondo scopo la legge stabilisce una inscrizione di L. 100,000 nella parte passiva del bilancio del Fondo, salvo a modificare codesta somma a seconda degli accertamenti che verranno fatti in contraddittorio dei Comuni interessati.

Una donna portatrice di dinamite.

MODANE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 12,55 pom. — Ieri a Modane, passandosi la visita doganale ai viaggiatori provenienti di Francia, fu rinvenuto indosso ad una giovane donna di bassa condizione un involto contenente circa un chilogramma di dinamite che essa avevasi allogato sotto gli indumenti. La giovane fu trattenuta presso la Autorità francesi e così pure il di lei marito, un operaio sui trent'anni. A quanto dicesi, essi sono canavesani rimpatrianti, e pare che a loro carico non debba posare alcuna intenzione delittuosa, solo trattasi di gente ignorante o poco prudente. Ad ogni modo le Autorità non tralasceranno di chiarire la cosa. (A quali scopi fosse riserbata quella dinamite non si può dire di certo sinchè non sia finita l'inchiesta. È bene però notare, a tranquillità pubblica, che nei nostri operai e campagnuoli provenienti da lavori pubblici è entrato ormai il costume di portar seco cartuccie di dinamite, le quali servono loro a vari scopi, e specialmente, pei boscaiuoli, a spaccare le legna. L'uso del terribile elemento li rende talvolta imprudenti. Sarebbe bene quindi che, nelle grandi amministrazioni dei lavori dove si fa uso di materie esplosive, si adoperasse una più rigorosa sorveglianza. — *N. d. R.*).

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

A Montecitorio.

Giacosa in Quirinale.

3, ore 2,25 pom.

I deputati a Montecitorio sono scarsissimi. La presidenza della Camera ha ricevuto numerose domande di congedo. Tutto rende sempre più probabile che domani la Camera non si trovi in numero legale. C'è tuttavia la tendenza, nei pochi gruppi rimasti, a continuare i lavori sino a sabato, desiderandosi, tra l'altro, che si discuta il progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete. Per l'esame di quest'ultimo progetto è convocata domani la Commissione del bilancio.

— Giuseppe Giacosa questa sera leggerà al Quirinale, nel circolo della Regina, il suo dramma *La Signora di Challant*.

(Edizione mattino).

Vacanze e lavori parlamentari.

La vertenza cogli Stati Uniti.

La trattative colla Svizzera.

Il Re e il duca di Ceri.

Una conferenza di Antonelli — Un banchetto.

3, ore 6,30 pom.

Stamane il Re, dopo avere ricevuti i ministri per la consueta relazione, si trattenne lungamente con Rudinì sopra i lavori parlamentari.

L'*Opinione*, commentando l'incidente di ieri circa le vacanze della Camera, trova che in Italia le sessioni parlamentari sono troppo lunghe e le sedute troppo numerose, e ciò è di grave danno ai deputati delle lontane regioni, obbligati a distrarsi dai loro interessi. Oltre a ciò crede utile che il Governo abbia un maggior tempo per il raccoglimento e per la preparazione dei progetti da presentarsi alle future discussioni; raccoglimento e preparazione che sono impossibili finchè durano i lavori parlamentari.

— Il *Bollettino* dice che il Governo degli Stati Uniti fece varie proposte al nostro rappresentante in Washington per liquidare l'indennizzo alle vittime del linciaggio di Nuova Orleans. Ma le proposte non poterono integralmente venire accettate, perchè non davano la legittima soddisfazione al decoro nazionale. Attualmente si sta esaminando una nuova proposta, che pare verrà accettata. Frattanto si ritiene che il ministro Porter tornerà presto a Roma.

— Si crede che fra due o tre giorni si cominceranno le trattative commerciali colla Svizzera; quindi Rudinì presenterebbe subito un piccolo *Libro Verde* per dimostrare la condotta seguita dal Governo in codesti laboriosi negoziati.

— Nel pomeriggio il Re ricevette il duca di Ceri Torlonia, il quale volle ringraziare personalmente il Re per la visita fatta negli scorsi giorni alla Pineta, ove il duca ha un allevamento di cavalli. L'andata di Ceri al Quirinale non è senza significato, considerandosi le sue strette attinenze col mondo vaticano.

— Il senatore Manrogonato oggi era piuttosto aggravato. Lo visitarono numerosi amici.

— Oggi l'on. Antonelli, a cura della Società *Dante Alighieri*, nel salone dell'Associazione della Stampa, ha dato una conferenza sui costumi di Abissinia. Nell'uditorio numeroso si notava l'on. Martini. Il conferenziere, interessantissimo nel suo dire, dichiarò che, nonostante le avversità, persisto nella sua fede che l'Italia debba ricavare molti vantaggi da una bene organizzata comunicazione coloniale con l'Abissinia. Fu vivamente applaudito.

— La nuova Associazione dei sardi, liguri e piemontesi residenti in Roma fece oggi un banchetto, a cui veramente gli intervenuti non erano molto numerosi rispetto al numero dei piemontesi, liguri e sardi che a Roma hanno residenza, poichè gl'intervenuti erano soltanto 125. Tale scarsità dimostra come non fosse troppo sentito il bisogno di questa Associazione regionale delle antiche provincie, sebbene vi sia già l'esempio di tutte le altre colonie venete, marchigiane, romagnole, meridionali, le quali fecero pure così. Ad ogni modo gl'intervenuti al banchetto non mancarono d'allegria e di cordialità. Stava alla tavola d'onore il cav. Calissano, presidente della Società, con il marchese Alfieri. Mandarono a scusarsi per lettera gli onorevoli Boselli, Lucca, Giolitti, Armirotti, Monteverde, Rattini. Fecero brindisi Calissano e Alfieri tra vivi applausi. Verso la fine intervennero i deputati Puis e Plebano, i quali dissero altri applauditi discorsi. Il banchetto si sciolse alle grida di viva alla Liguria, alla Sardegna, al Piemonte, al Re, alla Regina, all'Italia.

— Durante il mese di marzo l'obolo di San Pietro ebbe qui un notevole aumento: raggiunse la cifra di 400,000 lire.

Le riforme al Codice penale militare.

I negoziati colla Spagna.

I clericali di Anagni.

3, ore 10 pom.

La Commissione del Senato che ha in esame il progetto di riforme al Codice penale militare si è pronunziato in favore del mantenimento della pena di morte tanto in tempo di guerra quanto in tempo di pace. Decise inoltre che il duello tra militari si debba regolare con norme speciali.

— I negoziati preliminari per il trattato commerciale dell'Italia colla Spagna sono continuati a Madrid fra l'ambasciatore Maffei, il duca di Tetuan e il presidente della Commissione doganale spagnuola. Pare che il Governo spagnuolo abbia sollevate difficoltà sopra alcune voci di prodotti agricoli; ma dicesi che si addiverrà a un accordo mediante compensi.

— Scrivono da Anagni che quel Consiglio comunale doveva ieri discutere la proposta di chiedere al Governo la cessione di un antico convento di monache per istituirvi il nuovo Collegio per i figli dei professori delle scuole secondarie, promosso dall'onorevole Borghi. Il partito clericale si oppose vivamente a tale progetto; quindi si dovette rinviare la discussione. Frattanto si sta organizzando un Comizio popolare a favore della proposta.

Inaugurazione della ferrovia Campiglia-Piombino.

PIOMBINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il treno inaugurale della ferrovia Campiglia-Piombino è giunto alle 1,35 pom., con il ministro Branca, Allievi, Simonelli, il prefetto di Pisa colla Deputazione provinciale e i sindaci dell'isola d'Elba. Città festante. Numeroso concorso all'Elba. Vari corpi musicali. La consorte *Ruggero di Lauria* trovasi in porto. La popolazione piombinese ed elbana plaude all'opera desiderata.

Il ministro fu ricevuto alla stazione di Campiglia dal prefetto di Pisa, dai sindaci di Portoferraio e Piombino, dai deputati provinciali di Pisa, dal direttore generale della Mediterranea e da altre Autorità. Branca visitò Piombino; si interessò molto del paese, volendo essere informato di quanto concerne il suo progresso economico; alle ore cinque ebbe luogo un banchetto in onore del ministro. Intervennero oltre a cento persone. Parlò il sindaco di Piombino, esprimendo grandi speranze pel tronco inaugurato e brindando al Re. Dissero pure applaudite parole il professore Bonamici, delegato del Consiglio provinciale di Pisa, e il presidente della Deputazione provinciale di Pisa.

Parlò indi applauditissimo Simonelli brindando alla Società Mediterranea. Gli rispose Massa. Il sindaco di Portoferraio espresse il voto che la nuova ferrovia sia un bene per l'isola d'Elba, che, per essa, si collega al continente.

Branca, ringraziando della festosa accoglienza avuta e manifestando il convincimento che passato il presente periodo economico l'Italia potrà spiegare con più largo volo le sue relazioni commerciali collo estendere le sue reti ferroviarie, brindò alla città di Piombino. *(Vivissimi applausi)*

Il banchetto è riuscito brillante. Stasera illuminazione. Branca è partito per Roma alle 8 pom.

Il Po a Pavia e a Ferrara.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Continua rapidamente il decrescimento delle acque; si lamenta solo la rottura degli argincelli sulla sponda destra, rottura che ha allagato la parte più fertile del territorio di Mezzano e Rabattone per circa cento ettari. Il Governo provvederà prontamente alla chiusura della rotta.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Po cresce ancora. Piena imponente, di poco inferiore alle massime; solamente domani il Po decrescerà parchè il vento favorisca il deflusso delle acque. Si esercita una grande sorveglianza. Lo stato dell'arginatura è tranquillante. A mezzodì il Po era a metri 2,07 sopra guardia.

Il bollettino di Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Bollettino di Pianell, ore 3 pom.: « Malato aggravatissimo, intercorrenti depressioni con azione cardiaca ed evanescenza penosa. Respirazione sempre affannosa ».

I progetti dell'imperatore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 1,25 pom. — Vi è noto che l'imperatore aveva concepito grandi progetti di restauri e abbellimenti nel castello. Tali progetti sarebbero venuti a costare undici milioni. Ora l'imperatore, considerate forse l'eccessività della spesa e le condizioni della cassetta e del tesoro della Casa, ha rinunciato a mandarli in esecuzione. Questo abbandono della prima idea vi confermi quanto ebbi già a telegrafarvi, di accogliere cioè con riserva le notizie ufficiose circa lo stato delle finanze imperiali.

Il dono dell'imperatore a Schuvaloff.

Un delitto misterioso.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,20 pom. — Mi risulta che il dono (consistente in un ritratto) fatto dall'imperatore all'ambasciatore russo Schuvaloff quando questi fu di ritorno dalla sua gita a Pietroburgo non ha importanza politica. L'imperatore aveva promesso a Schuvaloff da parecchio tempo il proprio ritratto, affinchè facesse riscontro a quello di Guglielmo I.

***

Il portinaio della casa al N. 25 della Kaiser Wilhelmstrasse ha fatto stamane una orribile scoperta. Egli spazzava un bagigattolo oscuro, che è vicino all'altro, quando urtò in un oggetto di forma strana.....

Acceso il lume, vide che era il cadavere di una donna, la quale non aveva che la camicia e le calze. Quel corpo aveva una coltellata a un fianco e intorno al collo una corda con cui l'assassino l'aveva strangolata.....

La donna venne riconosciuta per una meretrice trentenne, dell'infima classe. Non dimorava in quella casa. Il cadavere, due ore innanzi alla scoperta, non si trovava in quel bagigattolo. Dunque vi era stato portato..... Ma come?

Si vuole — questa è la versione più creduta — che un carretto di paglia (in mezzo a cui sarebbe stata nascosta la salma dell'assassinata) nascose stamane per tempo dalla casa dirimpetto. A confermare questa supposizione è venuto il fatto che nella cantina di quella casa sarebbe stato rinvenuto un pezzo di corda eguale a quella ch'era intorno al collo della donna.

Ore 10,30 pom. — Il riconoscimento della donna assassinata, di cui vi ho telegrafato poc'anzi, è erroneo. Trattasi invece di una cameriera, quarantenne, poverissima, la quale era uscita alle 6 del mattino dall'Asilo notturno. Il cadavere alle 7 1/2 era ancora caldo. Un servitore dice di aver veduto entrare nella casa, dove fu rinvenuto il corpo della donna, un uomo, il quale portava sulle spalle un grosso fagotto..... Nella cantina della casa dirimpetto si rinvenne una gonnella appartenente alla assassinata.

La scoperta di un'associazione indresca a Milano.

Milano, 1° aprile.

(*sgb*) — Da qualche tempo a Milano si verificavano dei furti di un'audacia veramente straordinaria. Il primo avvenne nel novembre scorso in via Ratti; una bottega di gioielliere fu interamente avvalighata dai ladri, che, approfittando dell'essere disaffittato l'appartamento sovrastante il negozio, si calarono in questo, facendo un foro nel soffitto. Il secondo furto avvenne sul principio di febbraio, pure in una orefeceria, sul corso Vittorio Emanuele: quella dei coniugi Danioni. Pure mediante un foro praticato nel muro i ladri vi penetrarono e rubarono quanto conteneva di meglio.

Pareva che anche questo furto dovesse rimanere impunito, impressionando la città. Ma neppur esso era l'ultimo. Tre giorni or sono, infatti, i ladri, forando un altro muro di una delle case dei portici settentrionali della Galleria Vittorio Emanuele, penetrarono in un negozio di lingerie e vi rubarono più di cinquemila lire in denaro. Quest'ultimo furto fu quello che, coi connotati di qualcuno degli individui indiziati come autori di esso, confermò la Questura nel sospetto ch'essa già da tempo nutriva, e la indusse a sventare un'audace associazione ladresca, che minacciava di farsi potente.

***

Il lavoro della Pubblica Sicurezza fu lungo e paziente. Dopo inutili indagini nel mondo dei pregiudicati dovette convincersi che gli autori dei furti dovessero trovarsi in elementi nuovi.

Il modo in cui essi si compivano, forando, cioè, dei muri senza farsi accorgere, dimostrava una grande pratica muraria e una conoscenza della località. Dopo il primo furto si sospettò dei muratori che lavoravano nelle camere sovrastanti il negozio, ma senza risultato; i principali di essi assicuravano della loro piena onestà. Non potendoli arrestare, non si tralasciò però di spiarli. Si trovò allora che essi erano in relazione con un assistente capomastro, certo Poletto, giovane elegantissimo, che aveva impiantato in via San Zeno a Milano uno studio per lavori edilizi a cottimo.

Parzialmente si studiò la vita di questo individuo, delle persone che lo contornavano e il genere degli affari del suo studio, e si trovò che era molto equivoco. Affari lo studio ne faceva pochissimi, e forse anche quel poco allo scopo di giustificarne l'esistenza: non certo però in modo di consentire al Poletto la sua vita elegante e dispendiosa. Tuttavia la qualità delle persone imponeva di procedere con molta prudenza.

La Questura fece travestire i suoi più abili agenti da muratori, da mendicanti per introdurli nel famoso studio. Se non riuscì ad acquistare una convinzione, rinforzò però notevolmente i suoi sospetti, giacchè potè convincersi che di affari non se ne facevano.

***

Stavano così le cose allorchè avvenne l'ultimo furto, quello della Ditta Finzi. Dalle indagini che subito si fecero risultò che un giovanotto elegante, i cui connotati erano precisamente quelli del Poletto, aveva svista l'attenzione dei portinai nel mentre che i ladri penetravano nella casa.

Allora non s'indugiò più. Si perquisì lo studio del Poletto e vi si rinvenne tutto un arsenale di chiavi false e di ordigni per fabbricarle. Si sequestrarono inoltre denari e gioielli, bollette di pegno che provavano la complicità nei tre furti. Il Poletto venne arrestato e con esso molti altri individui, fra cui certo Albanini, noto uomo anarchico, già varie volte processato come tale. Le perquisizioni e gli arresti continuano: sinora di questi se ne sono fatti una quindicina.

La questione del Mar di Behring

Vertenza anglo-americana.

Londra, 31 marzo.

(NICK-BARTON) — Un po' di storia retrospettiva servirà a rendere chiara la causa dell'odierna tensione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. La disputa data circa dal 1886, allorchè uno degli incrociatori della marina americana sequestrò alcuni *schooners* canadesi trovati a cacciare le foche nel Mar di Behring. Il Governo di Washington basava il sequestro (ed i susseguenti nel 1887 e nel 1888) sulla pretesa che il mare suddetto dovesse riguardarsi come un mare chiuso. Il Governo del Canadà, d'altra parte, negava recisamente un tale diritto, basandosi sul fatto che gli *schooners* venivano sequestrati in alto mare, a quaranta, cinquanta e perfino a settanta miglia dalla costa. Il ministro Blaine replicava che il diritto degli Stati Uniti non poteva mettersi in discussione primo, perchè il Governo russo (che scoprì in origine la *fisheries*) non venne mai molestato, ed ebbe perciò assoluto controllo in quel mare sino all'epoca della cessione del territorio d'Alaska all'America del Nord, nel 1867; secondo, perchè nè il Canadà, nè l'Inghilterra disturbarono o negarono quello possesso agli Stati Uniti dal 1867 al 1886, e che quindi, in virtù del *beati possidentes*, l'esclusivo diritto di pesca nel Mar di Behring era stato confermato e sanzionato dal possesso non molestato.

Lord Salisbury fece specchiosamente osservare che il non valersi di un possedimento sancito dalla legge non significa abbandonarlo interamente. Egli perciò chiamava responsabile il Governo degli Stati Uniti per le conseguenze di un arbitrio contrario ai principii del diritto internazionale.

Qui torna in acconcio osservare che la disputa fra il Canadà e l'Inghilterra e gli Stati Uniti ha origine dalla distinzione dei metodi di pescagione delle foche adottati dalla *North American Commercial Company* ed i *British Columbian Seal Hunters*.

La Società americana s'è assicurato il diritto per vent'anni, dal 1890 in poi, di cacciare le foche nelle isole Pribyloff, a patto però di non uccidere più di 100,000 foche non accoppiate, cioè al di sotto dei sei anni di età. Notisi che le isole Pribyloff sono il più ricco semenzaio delle foche al nord dell'equatore.

I cacciatori colombiani, invece, pescano in alto mare, dopo l'epoca della generazione, allorquando le foche si staccano dalla riva in cerca di cibo a lunga distanza. È questo il genere di caccia alla quale gli Stati Uniti vorrebbero sopprimere, in odio alla legge internazionale, che non garantisce privilegio o diritto ad alcuno Stato il mare di là delle tre miglia dalla costa.

Ricorderete che l'anno scorso lord Salisbury presentò alle Camere un progetto di legge per sospendere provvisoriamente la caccia alle foche, da parte dei sudditi inglesi, per un limite di tempo da stabilirsi dal Governo, e ciò allo scopo di facilitare la proposta per un arbitrato fra i Governi del Canadà (Inghilterra) e degli Stati Uniti, proposta accettata dal Gabinetto di Washington con grande soddisfazione dei due paesi, che speravano vedere rimossa la causa d'un aspro conflitto fra le due nazioni. Il limite di tempo stabilito era sino al maggio 1893, prima della qual epoca si credeva che la Commissione dell'arbitrato avrebbe emanata la sua decisione.

Nel frattempo i pescatori canadesi fecero domanda presso il Governo imperiale perchè, nella decisione degli arbitri, venisse considerata e rifusa loro la grave perdita causata colla proibizione della pesca. Così sia avvenuto in tutti questi mesi; per qual ragione la Commissione d'inchiesta non abbia consegnato ancora il suo rapporto, o, se consegnato, perchè non ancora fatto di pubblica ragione, e ciò che sembra apparisce a prima vista.

Qui dicono naturalmente che la dilazione e le difficoltà sono fattura degli americani, che vorrebbero continuare il *modus vivendi* all'infinito, come cosa che ridonda a loro immenso vantaggio. Lord Salisbury, d'altra parte, insiste perchè la Commissione d'arbitrato si metta prontamente al lavoro; che ai pescatori canadesi, che hanno già fatti i loro preparativi per la stagione prossima, sia permesso di cacciare come al solito, purchè gli armatori diano garanzie sufficienti che nel caso il verdetto fosse loro contrario risborseranno i danni.

A questa proposta il Governo di Washington risponde che non può permettere che gli venga danno durante il lavoro della Commissione; che non sa vedere il modo come i danni possano venire rimborsati, e che infine gli Stati Uniti hanno deciso di ricorrere ad ogni possibile mezzo per proteggere i propri interessi. Tali mezzi di protezione consisterebbero nel mantenere nelle acque di Behring una flottiglia numerosa abbastanza per resistere colla forza, se indispensabile, alla caccia furtiva degli *schooners* canadesi. L'Inghilterra risponde a queste intimazioni coll'ordinare alla squadra del Pacifico di muoversi verso il nord.

Le cose sono oggi a questo punto — ossia erano ieri a questo punto, poichè dai telegrammi di stamane risulta come il Senato degli Stati Uniti abbia deciso di ratificare il trattato dell'arbitrato; — il che significa che il Senato non ha creduto di far suo il linguaggio bellicoso del presidente e del segretario di Stato, ambidue in cerca di voti per le prossime elezioni presidenziali.

I giornali inglesi consigliano il Salisbury di impegnare il credito dello Stato a garantire quel qualunque indennizzo che fosse per decidere la Commissione in favore degli Stati Uniti.

E in vista dell'ansietà che domina qui per la possibilità di future complicazioni, si crede che il *Prime Minister* farà una simile proposta, con ciò dimostrando lo spirito di conciliazione da cui è mossa l'Inghilterra. L'odio d'un malinteso cadrebbe allora tutto sopra l'America.

LA CALUNNIA.

Una donna che uccide — Un'altra che si uccide — Una terza che vien uccisa — Il marchese di Cavasallice assassinato in Granata.

Barcellona, 29 marzo.

(GIORGIO FARAGUTE) — Certo Antonio Morente, di San Salvador di Granata, si vantava in pubblico di essere in relazioni amorose con una donna maritata, la signora Maria Apola, pazzamente innamorata di lui, egli diceva.

Il marito di Maria cercò Antonio e non potè trovarlo; allora risolse di citarlo davanti al Tribunale municipale per offesa al proprio onore. Antonio si presentò al giudice e ripetè le sue asserzioni. Oh gran bontà dei cavalieri moderni! La povera Maria, di fronte a sì vigliacco calunniatore (in simili casi le donne sono sempre calunniate), perdette i lumi della ragione, trasse una pistola e gli la sparò addosso. Antonio Morente cadde come fulminato e non si rilevò più: la lingua, che non ha osso, gli aveva davvero fatto un brutto servizio.

Sottoposta a processo nell'*Audiencia* di Granata, il rappresentante della legge voleva farla condannare alla galera a vita, ma l'avvocato Lopez Munoz, di lei difensore, ne chiese l'assoluzione, facendo notare che la sua cliente non aveva avuto intenzione di uccidere colui che la disonorava con affermazioni ingiuste ed infami.

Il pubblico, naturalmente, prese le parti della

sventurata Maria. Che male aveva fatto essa? Aveva vendicato il proprio onore di sposa e di donna, e nient'altro. Se ad un imbecille qualsiasi è concesso di ferire a morte nell'onore una moglie, perchè non si concederà a questa il diritto di difendersi? Così ragionava il popolo che non ha studiato il Codice penale, ma che per lui ha una maniera tutta propria di distribuire le pene ai delinquenti.

Maria Apola, dal canto suo, si presentò al giudizio in atteggiamento modesto: era vestita con un abito di percallo color di rosa, accuratamente stirato; portava un fazzoletto di seta bianco in testa e un altro scuro di lana sulle spalle. Rispose alle interrogazioni con fermezza e con serenità, quantunque di tanto in tanto le venissero le lagrime agli occhi e i singhiozzi alla gola. A detta di lei, Antonio Morente perseguitava lei e suo marito, minacciandoli di finirli con un colpo di pistola. La pistola da lei usata davanti al giudice municipale apparteneva appunto al suo persecutore, il quale l'aveva nascosta in un ripostiglio, donde alla l'aveva tratta per mostrarla in Tribunale come corpo di reato premeditato.

Tutti i testimoni asserirono che la povera Maria era onoratissima e assolutamente incapace di contrarre rapporti illeciti con chicchessia, meno poi ancora con Antonio Morente, uomo disonesto, manesco e brutale. L'avvocato difensore chiamò in suo aiuto la famosa forza irresistibile e il non meno famoso dovere di difendere il proprio onore conculcato; lasciò i giurati assolvere l'accusata per il delitto d'omicidio e la ritennero colpevole d'aver illegalmente adoperato un'arma da fuoco. Per quest'ultima ragione Maria Apola fu condannata ad un anno di carcere correzionale. Il pubblico applaudì con entusiasmo la sentenza.

***

Meno energica di Maria Apola si addimostrò Filomena Lopez de Toledo, una giovane bella che trovava nel teatro in qualità di prima donna. Ultimamente ella aveva la sua residenza in Gaucin, su quei di Malaga. Siamo ancora, come vedete, nelle provincie meridionali, dove le passioni sono più veementi e i temperamenti meno equilibrati.

La bellezza rara di Filomena destò in molti del paese dei bassi appetiti; si dice che il numero degli spasimanti aumentasse ogni giorno.

Assediata, insultata, oppressa da tanti cascamorti, la giovane signora resisteva, resisteva come una colonna di granito (la frase merita di diventar proverbiale); però alla non sapeva decidersi a dire a suo marito quanto accadeva attorno a lei, per lei, se lei, contro di lei. Deve una moglie riferir certe cose al suo amato consorte? Ai filosofi la risposta.

Da'uni nelle loro brame erotiche, i corteggiatori della bella Filomena ricorsero all'arma terribile già adoperata da Antonio Morente buon'anima: la calunnia.

Calunniate, calunniate, o qualcosa resterà. Ben presto in Gaucin le imprese segrete e supposte della bella attrice diventarono il pascolo delle male e delle buone lingue; in farmacia, in parrocchia, dal tabaccaio, dal barbiere, dal mezzo commestibile, nelle case e nei campi, dovunque insomma non si parlava che della Filomena Lopez de Toledo, possedi trice di tesori inestimabili e dei signor Lopez, possessore di un paio di appendici come quelle dei cervi.

Ma di tale proprietà egli non aveva contezza; fu un caro amico (ecco i benefizi dell'amicizia!) che no lo fece avvertito. Da quel dì in poi casa Lopez divenne casa del diavolo.

La povera Filomena, disperando di riabilitarsi agli occhi ed al cuore del marito, disperando altresì di sventare l'orrenda calunnia che, come un venticello (e il famoso!), girava pel paese, risolse di suicidarsi. È interessante sapere come si preparò per mandar ad effetto il suo funesto disegno: pel religiosamente la Messa, poi, uscita di chiesa, s'inginocchiò davanti ad una immagine della Vergine posta sulla facciata d'una casa e si sparò una pistola contro la tempia sinistra. Il proiettile uscì dalla tempia destra e causò istantaneamente la morte della bella e fedele Filomena Lopez de Toledo. Notando che, a quanto pare, le donne del Mezzogiorno hanno una preferenza per la pistola, passo a narrarvi in associato la miseranda fine della signorina Rosario Iniго, figlia d'un pubblicista di Saragozza.

***

Don Florencio Iniго, direttore del giornale *El Contribuyente*, uscì l'altro giorno a mi rech in campagna. Sua moglie, sua figlia primogenita e due suoi figli essendo pure usciti, non rimase a casa che la figlia minore, Rosalia, una graziosa ragazza di ventitrè anni.

Tornato a casa, suo figlio maggiore chiamò ripetutamente senza ottenere una risposta: la qual cosa lo riempì di apprensioni, tanto più che sulla maniglia della porta chiusa scorse alcune macchie di sangue. Gridò al soccorso: accorsero i vicini e gli agenti della Polizia; la porta venne aperta. Una scena orrenda si presentò ai loro occhi: Rosalia giaceva sul pavimento in un lago di sangue, con la testa quasi separata dal tronco.

Questo misterioso delitto ha cagionato profonda emozione in tutta la città di Saragozza. Poco tempo fa un crimine consimile, e parimenti misterioso, ha pure contristata quella popolazione.

Il giorno 20 del corrente marzo fu pure assassinato in casa sua il marchese di Cavaserles, abitante in Malaga. Erano le undici della mattina. La figlia del marchese era a Messa. Egli si trovava nel suo studio, situato al primo piano, con finestre sul giardino. Una serva stava fregando il pavimento del patio e quando bussarono alla porta. Essa aprì: entrò un signore ben vestito, con soprabito chiaro, dal bavero e dalla bocca delle maniche pulosi. Il signore fu ricevuto dal marchese come persona conosciuta.

La figlia era appena rientrata in casa che una forte detonazione risuonò nel gabinetto paterno. Ella corse a vedere che vi fosse accaduto, ma nel corridoio s'imbattè nello sconosciuto, che le puntò addosso una pistola: retrocedette atterrita. L'assassino chiuse la porta a chiave e se ne andò tranquillamente. Quando la famiglia penetrò nel gabinetto, il marchese Zayas agonizzava. Egli era seduto in una poltrona ed aveva una larga macchia di sangue all'orecchia sinistra: il proiettile gli aveva perforato il capo ed era uscito dalla regione occipitale.

Il povero marchese era un perfetto gentiluomo, amato e stimato da quanti lo conoscevano; non si sa quindi perchè sia stato assassinato. La Polizia ricerca attivamente l'assassino, ma finora non ha potuto nemmeno trovarne le traccie.

Un fatto personale del nostro corrispondente d'Alessandria.

Alessandria, 2 aprile.

(Gianmaria) — Il signor G. Pittaluga, avvocato dei poveri in Alessandria e cognato dell'on. Bobbio, ha fatto inserire nell'*Osservatore* una sua lettera colla quale vorrebbe infliggere al vostro corrispondente una severa lezione di galateo giornalistico, per essersi permesso di scrivere sul conto del deputato Bobbio quanto avete pubblicato nel N. 89 della *Gazzetta Piemontese*.

Mentre compatisco il vero cuore l'avv. Pittaluga per il risentimento che gli viene senza dubbio unicamente inspirato dall'affetto o dalla parentela che lo lega all'on. Bobbio, io non mi sento però nel caso di dover accettare la lezione che gratuitamente vorrebbe darmi, e siccome la questione, così come viene da lui posta, assume un carattere alquanto personale e d'interesse quasi esclusivamente locale, tratterò quest'argomento sul prossimo numero di *Fra Tranquillo*, liberando così voi ed i lettori della *Gazzetta* dal tedio di una polemica, che avrà forse un fine assai più nobile di quello che l'avv. Pittaluga non mariterebbe per i suoi rimproveri.

Alla *Legà* poi, che abbandona a me ed al professore Sbarbaro la teoria della sindacabilità della vita privata degli uomini preposti alla cosa pubblica, risponderò per suo conto, lasciando in pace il professore Sbarbaro, che quanto dissi sull'*irresponsibilità* dell'on. Bobbio e sui motivi, più o meno legittimi, che possono averlo spinto ad eclissarsi completamente sia alla Camera che in Alessandria, non è che la centesima parte di quanto la cosa *pubblica* va liberamente ripetendo da molti mesi. Aggiungerò ancora che sino dall'ottobre u. s. ebbero ad occuparsi della scomparsa dell'on. Bobbio anche i giornali di Firenze, di Roma, di Milano e di Alessandria. È ben vero che in quell'occasione l'on. Bobbio si fece vivo con una sua lettera pubblicata, credo, sul *Popolo Romano*, ma non è men vero, però, che in questi ultimi cinque mesi più nessuno ne seppe notizia. Quando adunque si tratta d'un deputato, d'una persona, cioè, che in forza del mandato che le venne conferito dagli elettori, occupa un posto eminente nella vita pubblica del suo paese, io domando come mai non potrà essere lecito a chiunque, e specialmente alla libera Stampa, di discutere sul fatto singolarissimo o di riferirne le cause note e visibili..... lasciando di quelle sulle quali una *molto discutibile convenienza* suggerisce di stendere un pietoso velo.

E basti per la *Gazzetta!* Dirò il resto, come dicono i legali, in più opportuna sede.

Per le feste di maggio a Milano

Un grande ballo di Mazzotti.

Milano, 30 marzo.

(ayb) — Siamo alla vigilia del maggio, il mese dedicato alle feste primaverili, ma, per quanto alla vigilia, non è ancora ben noto quale sarà quest'anno il programma. Si era parlato di una grande Esposizione di floricoltura ed orticoltura da tenersi nel pittoresco ambiente del castello di Milano, ma avendo il Comando militare negato il permesso, il progetto fallì. In seguito a ciò, nel timore che le feste si sarebbero ridotte alle corse di cavalli, conchiudemmo a determinarsi nel sottoscrittori per il gran premio dei mantenori che indussero il Comitato a provvedere.

A quanto sembra, il principale dei divertimenti sarà un grande ballo di Mazzotti all'Arena. Là in quel vastissimo ambiente la fantasia del coreografo, così abile a trarre effetti dalle grandi masse, potrà validamente esplicarsi. Nel 1881 il *Pietro Micca* venne infatti dato all'Arena e riportò un grandissimo successo: quello continuia e continuia di comparse non avrebbero certo trovato posto sopra nessun palcoscenico del mondo.

Ma il contratto col Mazzotti non è ancora stato concluso: questi domanderebbe diecimila lire, che a quanto pare gli verranno date.

D'altro, nulla di nuovo. L'Esposizione medica, che si aprirà in maggio, non può destare grande interesse all'infuori del campo professionale, per quanto si annunci che da ogni parte del mondo giungano prodotti che varranno a darle un vero carattere di internazionalità.

L'industria italiana nei paesi balcanici.

Telegrafano da Belgrado, 2:

La gara internazionale per la fornitura dei vapori marittimi destinati al servizio delle linee serbe è stata vinta dagli industriali italiani Orlando e Odero. I concorrenti erano quindici. È un'altra bella vittoria che il lavoro italiano riporta nei paesi balcanici.

I francesi e il re del Dahomey.

Un indirizzo ai lavoratori francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Un disparo ufficiale da Portonovo annunzia che una banda di dahomesi con 3000 fucili passò a Questowe il 29 marzo e si accampò sulla riva sinistra dell'Ouemè all'altezza di Obou. Il re del Dahomey concentra i suoi soldati sulla sinistra d'Allada. Le Autorità di Wyddah diressero al governatore Ballot una lettera, in cui si dice che il re del Dahomey fa la guerra sopra Ouemè, perchè tale contrada gli appartiene.

— Il Segretariato nazionale francese pel lavoro mandò un indirizzo ai lavoratori francesi. Di fronte alla dimostrazione del 1° maggio si appella alla devozione di tutti gli operai affinchè la dimostrazione di quest'anno superi di importanza e di grandezza quelle precedenti per completare l'unione dei lavoratori di tutti i paesi. Li invita a rimanere calmi e a reclamare la giornata di lavoro di otto ore e il mantenimento della pace internazionale.

NUOVI ROMANZI.

Quanto prima saranno incominciati i seguenti interessantissimi romanzi:

LA FIGLIA DELLO CZAR
di LUIGI ULBACH

L'EREDITÀ DELLA ZIA
di ETTORE MALOT

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 2 aprile) — (Sabato) — **Un ferimento grave.** — La città è assai impressionata per un grave ferimento commesso da un tal Ulderigo Bertini detto *Tirella* in persona di un suo compagno di lavoro, certo Santi Carlini, d'anni 30. Il delitto è stato commesso dal Bertini per una causa futilissima; si ritiene perciò che fosse un po' alterato dal vino. Il fatto doloroso avvenne sotto un *cassè* in costruzione, fuori la Barriera del Ponte Rosso.

Il ferito Carlini versa in gravissime, disperate condizioni. L'Arma dei carabinieri ricerca attivamente il feritore.

NOVARA — (Nostre lett., 1° aprile) — (Giusto) — **I pesci d'aprile.** — Senza parlare dei pochi minori, ecco due pesci che furono presi oggi, 1° aprile.

Un reverendo si presenta alla Direzione del *Corriere di Novara* chiedendo di parlare al direttore. Questi gli domanda in che può esserli utile, ed il prete gli risponde:

— Son venuto per quel tal articolo.

— ?

— Sa bene, quello di cui mi ha parlato nella sua lettera.

— Lettera?

— Ma sì, eccola.

E il reverendo trae di tasca una lettera nella quale lo si invita a recarsi alla Direzione del *Corriere*, la quale, avendo ricevuto per la pubblicazione un articolo che lo riguardava, desiderava, prima di pubblicarlo, avere schiarimenti da lui.

Il direttore osserva la lettera, la riconosce specifica, sorride e guarda l'almanacco, in cui campeggia un bel 1° *aprile*.

Il reverendo se ne va quatto quatto, lieto d'essersi tolto l'incubo dell'articolo, ma un po' mortificato pel peece. Due cose entrambe di difficile digestione.

— Una circolare pervenuta a molti cittadini li invitava ad assistere oggi all'inaugurazione della lapide eretta per iniziativa del giornale *Sarzè* a Giuseppe Martinola, novarese, morto in Sicilia per soccorrere i colerosi. Bisogna sapere che l'iniziativa del *Sarzè* non ha avuto buon esito, quindi non furono molti coloro che morsero all'amo, anche perchè tali inaugurazioni non si fanno quasi mai in giorno feriale e senza preannunciarle un po' di tempo prima; pure alcuni ingenui vi furono.

ARONA. — (Nostra lettera, 2 aprile) — **Un morto abbandonato.** — La proprietaria di una locanda di qui, impensierita per la mancanza del suo esercente da più giorni di un vecchio ed ennetissimo suo avventori celibe, certo Saiaro (milanese), uomo sulla sessantina, verniciatore presso il Cantiere della Navigazione, incaricava una persona di recarsi alla sua abitazione per constatare che ne fosse avvenuto. Bussato ripetutamente alla porta senza ottenerne risposta, si salì mediante scala a mano da una finestra, da dove si potè scorgere l'infelice disteso sul proprio letto, morto ed in istato di avanzata putrefazione. L'Autorità, avvisata, fu sollecitamente sopra luogo per le constatazioni di legge e per il trasporto al Cimitero delle sventurate. Un discreto pezzullo che gli si rinvenne non lascia alcun dubbio sulla di lui morte naturale prodotta da congestione cerebrale.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 3 aprile) — (Bice.) — **Sotto la tranvia.** — Ieri sera una gravissima disgrazia incolse Zorgno Carlo, d'anni 53, da Trino, che volendo salire sulla tranvia mentre era in moto venne travolto, cadendo sotto le ruote, che gli fracassarono la gamba sinistra. L'accidente avvenne a Porta Torino, verso le 7 pom. Trasportato all'Ospedale dovette essere amputato alla coscia: eseguì la operazione sull'infelice Zorgno, quasi morente, il primo chirurgo dell'Ospedale dott. De Gandenzi.

— **«Cavalleria Rusticana».** — A Pasqua pare si avranno al Civico alcune rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana*. Il Municipio avrebbe generosamente concorso nella spesa per allestire il desiderato spettacolo.

— **Corte d'Assise.** — Sotto la presidenza del cavaliere Storchi il 19 corrente si riaprì la Corte d'Assise.

— **Acqua potabile.** — La grave questione dell'acqua potabile venne di nuovo posta sul tappeto nell'ultima adunanza consigliare. Sono in discussione due progetti, il cui studio venne affidato ad una speciale Commissione, dietro il parere della quale il Consesso municipale si è riservato di deliberare.

SAVONA. — (Nostre lett., 2 aprile) — (E.) — **Consiglio comunale.** — Ieri sera al nostro Consiglio comunale si è inaugurata la sessione ordinaria di primavera coll'estrazione a sorte di otto consiglieri da rinnovarsi a termini di legge. Vennero estratti i nomi dei consiglieri Murialdo, Botta, Cassinis (sindaco), Becchi cav. uff., Aonso, Grosso, Campora e Berlingieri: i primi sei del partito liberale, i due ultimi del partito moderato.

— **Le cucine economiche**, le quali, come già vi scrissi, dovevano, per mancanza di fondi, restare chiuse col 31 dello scorso marzo, continueranno invece a funzionare per tutto il corrente aprile, essendo pervenute nuove elargizioni al benemerito Comitato delle Cucine stesse.

ASTI. — (Nostra lettera, 2 aprile) — (Arthos) — **Consiglio comunale.** — Oggi si è ripresa la discussione del bilancio in consiglio alla proposta Adorni approvata dal Consiglio. È assolutamente necessario che questo benedetto bilancio venga finalmente approvato, poichè allo stato attuale delle cose tutto rimane intralciato. Ma qual è quel Comune in Italia che ancora non abbia approvato il bilancio? Se realmente nel civico Consiglio alberga il sentimento di patriottismo, non si dovrebbe più oltre procrastinare, chè il paese, sia detto ad onor del vero, vuole molto meno parole e più fatti, e per troppo amore la seduta del Consiglio non furono che una palestra oratoria.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 30 marzo) — **Cose municipali.** — In conformità a quanto io vi scrivevo qualche giorno fa, oggi diciotto fra i venti consiglieri comunali, intervenuti alla seduta, approvarono la cessione in uso gratuito all'Autorità militare del proprio fabbricato in borgo Ronzone. Ivi essa spenderà 40 mila lire in quest'anno stesso e 40 nel successivo per adattare quei locali ad uso di caserma onde acquartierarvi la brigata del treno del 2° reggimento genio, ora distaccata ad Asti per scarsità di locali.

La deliberazione, che procurerà alla città di Casale un momento alla sua scarsa guarnigione, fu accolta con soddisfazione dagli esercenti e commercianti in dettaglio, che da ciò ritrarranno sensibile vantaggio, mentre ne ritrarrà pure giovamento l'erario comunale.

COCCONATO. — (Nostre lett., 31 marzo) — (Jaco) — **Frane.** — Anche questo paese, che ha la fortuna di essere ad un'altezza di 400 metri dal livello del mare, non andò immune dai poco graditi regali che le tempeste e copiose piogge degli scorsi giorni in gran copia han disposato. Oltre a numerosissime frane che danneggiarono non poco le pubbliche e private proprietà, e specialmente le prative, due altre ne avvennero che per la loro importanza apportarono un sentito sconcerto al ceto commerciale, perchè una di esse fece abbassare per più di un metro e per lo spazio di altri cinque lo stradale del Rocco, per modo che rimase interrotto per due giorni il transito dei veicoli, e l'altra invece danneggiò seriamente la nuova piazza esistente sul corso Vittorio Emanuele, dal quale prende la denominazione. Per la prima il Municipio ha già provvisoriamente ripar... collocando un ponticello in legno, e così il transito venne riattivato ieri dopo mezzogiorno; per la seconda occorrono pronti ed energici provvedimenti onde impedire nuovi franamenti, i quali, quando succedessero, una delle più belle piazze di Cocconato, occupata nell'invernale stagione dal mercato del bestiame, andrebbe irremissibilmente distrutta.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 2 aprile) — (X.) — **Suicidio.** — Ieri mattina in Bricherasio (Pinerolo), verso le ore 11, il geometra Vignolo Filippo, di anni 31, si suicidava con un colpo di rivoltella, sulla sponda del canale dello stabilimento Giretti, entro il quale cadeva. I motivi sono tuttora ignoti.

— **Il Consiglio comunale**, riunitosi in seduta giovedì, 31 scorso marzo, dopo avere approvato una deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella ratifica d'un verbale di parte della Prefettura, dopo una discussione a cui presero parte diversi consiglieri, fra cui più specialmente i consiglieri Rariol, Parodi, Rolfo, Facta, Levi e Berton, si approvava di far mandare alla Giunta di nominare una Commissione composta di tre o cinque ingegneri allo scopo di consultarla circa la prossima nomina di un ingegnere civico.

— **In Tribunale.** — Udienza del 1° aprile. Costa Innocenzo Arnoldo, brigadiere delle guardie forestali in Perrero, imputato di avere tentato, dietro compenso, una contravvenzione, a Toja Giuseppe, albergatore a Perrero, di corruzione di un funzionario, condannava il primo a 17 mesi di reclusione oltre L. 150 di multa; assolveva il secondo.

PIOSSASCO. — (Nostre lett., 2 aprile) — **Onoranze al sindaco.** — La scorsa settimana fu apportatrice di contentezza a questo Comune per la nomina a sindaco dell'egregio capitano Cristo Francesco, fratello del noto e benemerito industriale.

Quasi improvvisamente organizzavasi una dimostrazione composta di tutti gli ordini dei cittadini. I membri della Giunta, il medico condotto, il maestro del luogo, il presidente della Congregazione di carità, l'ufficiale postale, il segretario comunale e molti altri cittadini con a capo la musica locale si recarono a congratularsi a casa del sindaco, dove, accolti colla più squisita gentilezza e serviti di vini scelti, si fecero auguri, brindisi e voti al nuovo eletto.

GASSINO. — (Nostre lett., 31 marzo) — **Il servizio del dazio.** — A migliori destini pare vogliano le cose del dazio del Comune e Consorzio di Gassino, che fu assunto fin dal 1° gennaio dal signor Francesco Giorgis. Gli esercenti erano male impressionati del nuovo sistema d'esazione. L'impresa però destinò al servizio i signori Rigotti e Monasterolo, i quali meritano lode perchè, sebbene scrupolosi nel fare osservare le leggi da tutti indistintamente, riuscirono ad essere benevisi dalle Autorità e rispettati dagli esercenti.

Questi ultimi confidano che gli agenti daziari non tralascieranno di percorrere la via intrapresa, la quale sarà certamente di non poca utilità all'appalto.

MOROZZO. — (Nostre lett., 1° aprile) — **Funerali.** — Giovedì, 31 scorso marzo, nella chiesa parrocchiale di Morozzo per cura del Municipio celebravasi la trigesima in suffragio dell'anima del compianto consigliere comunale cav. Vincenzo Peyrone. Nel mezzo della chiesa, tutta addobbata a lutto, si ergeva un gran catafalco di squisito disegno sul quale spiccava la ricca corona del Comune. Sulla facciata della chiesa stava scritta la seguente epigrafe dettata da monsignor A. Ighina: *Morozzo: — Il Municipio vi invita — A rendere funebri onori — Al cav. Vincenzo Peyrone — Supplicando a Dio — Di accogliere — Nell'eterna felicità — L'anima sua — Fatta cristiana.* Tutta Morozzo, nonostante l'imperversar del tempo, prese parte alla mesta funzione.

AGLIÈ CANAVESE. — (Nostre lettere, 27 marzo) — **Banchetto d'addio.** — In seguito alla decretata soppressione della nostra Pretura, colla fine del corrente mese dovendo il pretore ed il cancelliere cessare dalle loro funzioni, sono spontanee l'idea di offrire loro un banchetto d'addio, che ebbe luogo domenica scorsa all'*Albergo dei Tre Re*. La dimostrazione d'affetto data agli egregi funzionari che con tanta solerzia e saggezza ressero il nostro ufficio di pretura non avrebbe potuto essere più bella e meritata; numerosi furono gli intervenuti al banchetto, e ben si può dire che tutto quanto di più eletto havvi in paese vi prese parte. Il pranzo fu servito in modo inappuntabile dall'albergatore Fiora, cui vanno tributate le dovute lodi. Ai lieti delle mense non mancarono gli ornati indispensabili discorsi, sparlarono applauditissimi il sindaco avvocato Perez, il pretore avv. Scarsa ed il cancelliere Silva.

REATI E PENE

Un delitto per amore.

(Corte d'Assise di Torino).

Leonida Allara, rimasta vedova sui 22 anni, non tardò a confortarsi della morte della buon'anima; strinse relazione con un giovinotto sui 18 anni, certo Carlo Napione, muratore, il quale, l'ingenuo, prese quella relazione sul serio, e avera la strana pretesa che la donna gli fosse fedele.

A 18 anni queste ingenuità sono spiegabili e compatibili. Ma ciò che non è compatibile e il tono con cui quello sbarbatello prese la cosa. Cominciò coll'infastidire la sua amante con un assedio insistente di tutte le ore, al quale essa sfuggiva ricorrendo a risorse di menzogne e di congiuro con amiche. Egli, indispettito di questo contegno, la minacciò che un giorno o l'altro le avrebbe fatto qualche brutto scherzo. E questi propositi poco edificanti esternò pure ad amici suoi, o una sera, anzi, fece con essi una specie di prova generale di una scenata che voleva poi fare a lei.

Recatosi con gli amici presso alla casa della sua amante, la mandò a chiamare. Quando tornò disse loro che essa, vedendolo, gli si era gettata al collo ed a lui era mancato il coraggio per batterla.

Qualche giorno dopo si fece dare da un cert Bernardo Chiara una lima usata e la ridusse a stile affilatissimo. Nella sera del 19 dicembre si recò con gli amici a passeggiare in via Pinelli, dove essa abitava, e manifestò loro il proposito di farla finita con colei.

Certa Anna Andreis, amica di lei, avendolo visto passeggiare attorno alla casa in contegno poco rassicurante, temendo di qualche disgrazia, mandò incontro all'amica, che doveva rientrare in casa, il padrone della casa Domenico Damiani.

Napione scomparve dalla strada. Dopo non molto Damiani con la Allera ritornarono a casa.

Damiani la precedeva ed entrò primo nell'andito della casa; casa lo seguiva a distanza di pochi passi. Ad un tratto la Allera diede un grido e cadde. Damiani si volse, vide un uomo fuggire e riconobbe Napione; gli mandò una bastonata e cercò di raggiungerlo, ma invano.

L'Allera, ferita gravemente all'inguine, venne raccolta in mal stato e poco dopo morì.

All'indomani Napione si consegnò ai carabinieri confessando il suo delitto, dicendo che non aveva avuto intenzione di uccidere ma solo di dare una lezione all'amante che lo tradiva.

Venne rinviato al giudizio della Corte d'Assise, la quale lo ritenne colpevole di ferimento seguito da morte con premeditazione, concedendogli le attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte lo condannò a tredici anni, dieci mesi e venti giorni di reclusione.

Presidente: cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Ferrari; Difensori: avvocati C. F. Roggieri e Pardetti.

I soliti Circoli.

(Corte d'Assise di Torino).

Il fatto di tre frabelli che in una volta compaiono nelle aule d'Assise imputati di uno stesso delitto non è comune nei fasti giudiziari: e il caso poco lodevole è capitato a tre fratelli Capra Didimo, Raffaele ed Erminio, giovani operai di Torino, accusati di omicidio. Causa occasionale del delitto fu una questione in uno dei soliti Circoli operai così detti di ricreazione, da noi più d'una volta stigmatizzati perchè spesso si trasformano in ritrovi pericolosi alla sicurezza pubblica.

Questo di cui parliamo era intitolato, indovinate, il *Circolo dei Tranquilli* — che razza di tranquillità vi fosse là dentro si vedrà in seguito — e vi si davano ultimamente che dei trattenimenti drammatici coi relativi *Amleto*, *Otello* e *Morte Civile*.

Nella sera del sei settembre nel *Circolo dei Tranquilli* vi era spettacolo con invitati, e fra questi Oggero Eugenio e Capra Didimo, che facevano parte di due diverse comitive. Quelli della partita di Oggero pare non fossero molto contenti dello spettacolo, e con poca cavalleria e molta rusticheria, dimenticando che in qualità di invitati era doveroso subire anche i filodrammatici, presero a protestare contro questi poveretti, facendo volare sul palcoscenico qualcosa che parve a volo un torzo di pane, ma che poteva essere anche un torsolo di cavolo.

Didimo Capra protestò contro questo modo d'agire di Oggero e dei suoi compagni. L'Oggero gli rispose aspre parole, e Capra, irritato, se ne uscì dal teatro. Terminata la rappresentazione, Oggero nell'uscire dal Circolo, secondo la versione dell'accusa, sarebbe stato aggredito dal Capra Didimo e dai suoi fratelli Raffaele ed Erminio, non che da un altro rimasto sconosciuto. Questi quattro, sempre secondo l'accusa, gli si sarebbero fatti addosso armati di coltello ferendolo replicatamente.

Il povero tipo, condotto all'Ospedale, un mese e mezzo dopo, in causa delle ferite riportate, morì.

***

Nella mattina dopo il ferimento venne arrestato Raffaele Capra e poco dopo si presentava il fratello Didimo ai carabinieri assumendo interamente ed esclusivamente su di sè la responsabilità del ferimento dell'Oggero.

Narrò che nell'uscire dal teatro, avendo voluto chiedere soddisfazione per le parole che l'Oggero gli aveva rivolto, era stato da costui percosso e ferito, ed egli allora, tratto di tasca un temperino, si era difeso; i fratelli non avere preso parte alcuna in quella lotta.

Questa versione di lui non venne tenuta per buona, e tutti tre vennero rinviati al giudizio d'Assise sotto l'imputazione d'omicidio.

Il processo è durato due giorni.

I giurati ammisero per Didimo Capra la provocazione grave, la preterintenzione e le attenuanti. Assolvettero gli altri due: Raffaele ed Erminio.

In base a questo verdetto Didimo Capra venne condannato a sei anni e tre mesi di detenzione.

Presidente: cav. Storchi. Pubblico Ministero: cavaliere Ferrari. Difensori: per Didimo e Raffaele: Merlani e Levi; per Erminio: Peddigue e Floria.

La tragedia d'Argegno.

(Corte d'Assise di Como).

Ci scrivono da Como in data 2 aprile:

« Oggi, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, è incominciato alla nostra Corte d'Assise il processo contro le guardie di finanza di Argegno, che il 24 novembre scorso spararono contro la pacifica popolazione di quell'ameno paesello, uccidendo certo Paolo Toppi, sessantenne.

« Nell'udienza odierna furono interrogati tutti e cinque gli accusati.

« L'avv. Noseda si costituì Parte civile contro Martelli e Turu, principali imputati.

« Martelli Antonio, sotto-brigadiere, disse che voleva sedare la rivolta diretta contro la caserma di finanza; nega di aver eccitato i compagni a sparare.

« Turu Primo ammette di aver ucciso il Toppi, però involontariamente, essendo sua intenzione di tirare in aria.

« Castino Giacomo, Mascaroni Cirillo, Morosetto Giuseppe sostengono che essi fecero uso delle armi solo per intimorire i rivoltosi, senza intenzione di ferire.

« Però, secondo l'istruttoria, risulterebbe che ciò non sia affatto vero. Difatti il segno lasciato dalle palle sui muri delle case raggiunge l'altezza massima di metri 1 e 87 cent. e quella minima di metri 0,93.

« L'on. Vendemini difende il Turu.

« Domani avrà luogo l'audizione dei testi d'accusa.

« Il processo durerà parecchi giorni ».

Ancora il processo dell'ex-segretario comunale di Morozzo.

Nel dare il resoconto del processo contro il signor N. G. B., ex-segretario comunale di Morozzo, alla Corte d'Appello di Torino, abbiamo detto che l'imputato era stato difeso innanzi al Tribunale di Mondovì dal senatore Ribori.

Invece il difensore del N. G. B. fu, anche nel giudizio di primo grado, lo stesso avvocato Della Porta, che lo difese innanzi alla Corte d'Appello.

Riproduciamo con piacere la lettera che segue, che prova ancora una volta la puntualità nei pagamenti del benemerito Istituto dell'**Assicurazioni Generali di Venezia.** — Egregio signor Ottolenghi Napoleone, agente principale delle *Assicurazioni Generali di Venezia*, Città. — Sento il dovere di rendere il meritato tributo di lode alla stimata Compagnia di « Assicurazioni Generali di Venezia » da lei degnamente rappresentata in questa Città, per la sollecitudine e correntezza con cui mi fu oggi pagata la somma di Lire **Diecimila**, in base alla polizza d'Assicurazione contratta da pochi anni dalla compianta mia moglie.

L'autorizzo a pubblicare questa mia affinchè si apprezzi sempre più non tanto la puntualità già ben nota di codesta Spettabile Compagnia, quanto i vantaggi non mai abbastanza raccomandati dalla previdente sotto forma di assicurazioni sulla vita.

Rinnovandole i miei ringraziamenti, mi credo di lei.

Casale, 20 febbraio 1892.

Devmo dottor Bertrand Vincenzo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (97)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO HAQUET

CAPITOLO XLII.

Il ponte del Louvre.

Se la notte fu bene impiegata al Louvre, essa non andò perduta pei congiurati. Partito che fu Pontis, la nebbia parve dissiparsi davanti ai loro occhi. Liberati da quella ossessione magnetica, così scossero lo stordimento cagionato dal pericoloso rivelatore e cominciarono a pensare ai mezzi di paralizzarlo o di distruggerlo.

La marchesa, genio inspirato del male, affermò che Pontis non era venuto per cercar del denaro. Siete-Iglesias era anche lui di quell'avviso; egli aggiungeva che il solo timore di una morte inevitabile, ridicola, lo aveva trattenuto dal gettarsi su quell'uomo per strozzarlo. D'Epernon e il maresciallo, ambidue molto turbati, erano d'avviso contrario.

— Se è venuto per domandarci denaro, — essi dicevano, — che cosa è venuto a fare? Se egli segue una vendetta personale, ha perduto una buona occasione; ci teneva tutti e quattro e poteva ammazzarci; se tratta invece per qualcuno, quale risultato ha ottenuto? Ci ha accusati, è vero; è anche vero che noi abbiamo negato e non ci siamo difesi; ma a che scopo negare, a che scopo difenderci? Nessuno ci avrebbe inteso....

— Ma — replicò il conte di Siete-Iglesias — abbiamo nondimeno acconsentito ad una transazione con quell'accusatore. Una transazione è una confessione.

— Siamo d'accordo, — disse il maresciallo, — ma da noi a lui, da lui a noi. Qual pericolo può risultare per noi da quella transazione? O Pontis sarà domani al ponte del Louvre, o non ci sarà. Ammettendo che ci sia o che io m'incarichi di far lo scambio della obbligazione colla lettera, in che cosa quell'atto può comprometterci? Non entro tutte le mattine al Louvre dal ponte e non m'accade sovente che individui sconosciuti mi rimettano delle carte? Rimane una sola questione: lasceremo in pace il possessore di quella obbligazione? Avuta la lettera, lo lasceremo tranquillamente intascare i cinquecentomila franchi?

— Avete dimenticato — disse Siete-Iglesias — l'altro ramo del dilemma: se Pontis non si trova al ponte?

— Se preferisce andare dal re? — disse la marchesa.

— Perchè, in quel caso, sarebbe egli venuto qui stamane? — rispose d'Epernon. — Sarebbe stato tanto ingenuo da prevenirci?

— C'è di più — riprese il maresciallo. — Una denuncia al re non è più da temere dal momento che siamo avvertiti. Di qui a domani quell'uomo non entrerà più dal re, e da domani in poi la reggente farà in modo che il re non riceva più nessuno senza controllo. Credete a me; Pontis ha sentito la sua debolezza; siamo noi che abbiamo la buona posizione; egli ve lo ha detto; è stato un grido della verità che gli è sfuggito; egli sente che non può più far altro che cercarci del denaro; il mio avviso è che gliene diamo, non fosse che per riaver la lettera. Dopo vedremo.

— Il non sopportarsi — riprese la marchesa ritornando alla carica — una qualche coincidenza fra la visita che abbiamo avuto e il ritardo della partenza della giovane regina? Non ammettete che il colpo possa partir di lì?

— Mi domando dov'è il colpo — rispose Cenchini. — Certamente se il re fosse stato un uomo energico in luogo d'essere un fanciullo poltrone, se la forza armata non fosse stata tutta nelle mani della reggente, avremmo forse avuto un motivo di temere; ma, supponendo anche un accordo fra la giovane regina e quel Pontis, anche un complotto della giovane Corte contro la nostra, che cosa volete che facciano senza armi, senza soldati, senza denaro, senza volontà?

— Frattanto la giovane regina non è ancora partita, — disse Siete-Iglesias, — e non ci vuole gran tempo ad una donna spinta all'estremo per tentare qualche grande avventura.

— Domani, — replicò il maresciallo, — guarita o no, Anna d'Austria uscirà dal Louvre e le guardie del re saranno tutte scelte da me.

— Domani — disse d'Epernon — radunerò tutti i miei colonnelli dalla reggente e vedremo chi è il padrone in Francia. D'altronde che potremmo fare? Fuggire è lo stesso che denunziarci.

— Benissimo, signori — aggiunse lo spagnuolo. — Ma di quel Pontis che cosa ne faremo? Decidiamo a suo riguardo, vi ne prego.

— Mi pare — disse la marchesa con sangue freddo feroce — che la decisa egli stesso, lasciando il luogo del ritrovo. Non capite che quell'uomo,

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Universitaria.

Una gran folla di studenti ieri sera nella nuova sede che l'Associazione Universitaria s'è eletta in piazza Castello, N. 25. Varie gentili signore, le Autorità, molti professori, altri invitati. Notammo il sindaco Voli, i generali Bruzza e Guidotti, il cav. Paglisi in rappresentanza del prefetto, i professori Carle, Brunialti, Anselmi, Garelli, Tibone, Ballerini, Cattaneo, Claretta, Bordoni-Uffreduzzi, Moise, Amar, ecc., ecc. Parecchi di essi sono salutati, al loro arrivare, da viri applausi.

Il signor rettore era assente.

E tra gli applausi compare, alle nove, Felice Cavallotti, presentato dallo studente Santagostino, presidente dell'Associazione, che ringrazia gli intervenuti e la Stampa.

Quindi prende a parlare l'onor. Cavallotti.

« Voi mi chiamaste, — egli dice, — ed io venni, tanto è il fascino dei cuori giovanili che quasi mi tiene prigione. La scelta, a dir vero, non fu felice e qualcuno in forma cortese l'osservò, e forse con ragione. Non è qui, nella città guglielma e gentile, dove, come nell'antica Sparta, si abbracciarono in forte amplesso le armi e le Muse, non è qui che sarebbero mancate voci più alte e squillanti della mia per darvi il benvenuto nel novello vostro ritrovo. E voi ci perdete nel cambio, perchè più d'un ostro generoso e gentile, nato a scaldato tra le vostre mura, avrebbe potuto darvi parola che di so lasciasse solco più lungo.

« Perchè dunque voi che ora appena salita la china scagliate me che ho il capo già imbiancato dalla tempesta? E qui dove fedi diverse si abbracciano in un pensiero solo volgete uno spirito proclivo che, come dicono del diavolo, lascia dietro di sè traccia di zolfo e bitume?

« Io intanto qui rivedo con gioia i miei anni della vita universitaria, che segnarono anello gli alberi dell'Italia risorta: quando lo studente del Guadagnoli, del Fusinato, del Giusti si beceava in quindici giorni l'esame, e ai giovani reduci dalla battaglia volenterosi indulgevano i professori. Nè in allora fui uno studente modello, ed anche per me si verificò la leggenda dello studente che non conosce il professore; che se meglio avessi studiato il diritto costituzionale, più filosofo sarei e tante cose capirei che nel cervello testardo non possono entrare. Quindi è che i consigli ch'io vi darò, partendo da me, faranno più pochi coloro che temevano delle mie parole.

« Io vi esorto a vivere più intensa la vita del vostro sodalizio. Qui dovete prepararvi per il giorno della lotta, qui imparare a conoscervi e a stringervi d'inscindibili ricordi ».

E qui l'oratore ricorda un suo compagno di liceo a Milano, figlio d'un funzionario della polizia austriaca, fedele ai sentimenti paterni, allontanatosi di Milano dopo Magenta, ricondottovi dopo due anni, coi segni della tisi, dal desiderio di rivivere in quell'aria le memorie vissute.

« A me che lo incontrava — continua il Cavallotti — domandava per grazia che i suoi vecchi compagni gli dicessero ch'egli era morto sospirando la bandiera italiana. Così redento morì: e il miracolo lo aveva fatto in scuola!

« Bandite dal vostro sodalizio la politica misera che isterilisce i cuori, ma siano fervida tra voi le dispute degli intelletti. Il pensiero d'amore ma l'ide conciliatrice tra le fedi diverse. Questa vostra Associazione sarà come un piccolo Parlamento, con il suo Blanchieri e i Cavalletto e gli Imbriani; e sarà in pari tempo la continuatrice indispensabile dell'opera della scuola. Sulle vostre discussioni passerà l'alito della giovinezza eterna che conosce le lotte senza gli inganni. Medici, ingegneri, avvocati, io auguro a voi che con voi venga il soffio della poesia e sia il profumo che dalla vertigine delle rapide fortune e nella landa delle aride cifre faccia spuntare qualche fiore del cuore.

« L'ambizione giungerà sui frantumi e sulle memorie alla meta e agli onori; ma le gioie interne gli verranno negate. Ma chi è guidato dal senso d'amore, raccolga ogni sua forza e tra le ire e i bollori vada pellegrino per la landa sterminata, al bagliore della face lontana che è divino tormento e voluttà divina.

« Così questo vagabondo che porta la sua voce di Atene in Atene, saluta voi, che avete tanto vivace il più bel sentimento della gioventù, la solidarietà, in un'era in cui spiriti che mai non furono giovani quasi ne rampognano. Ma la generazione che s'avanza intenderà il suo compito meglio di quella intermedia che fu come il riposo dei campi fra due diverse culture. Il De Amicis vi ha ritratto un quadro del Carlyle descrivendovi la folla che svida spia il sorgere d'una luce nel cielo. A questa folla si aggiunge oggi una schiera di giovani arditi che salga i greppi e i meneri quelli che stanno in basso e annunci che di lassù il nuovo sole si scorge. E voi siate quegli araldi, ed allora io invocherò un Tiziano che consegni il nuovo quadro alla gloria d'Italia e del mondo! »

Interrotto varie volte dagli applausi, il discorso fini tra gli applausi. Le Autorità presenti si congratularono con l'oratore, che, evitando gli scogli insidiosi della politica, aveva parlato ai giovani di alti e superiori ideali che debbono presiedere alla loro vita.

Dopo il discorso venne eseguito il programma del concerto. Tutti gli esecutori furono festeggiatissimi: il maestro Perzio e lo studente Cuodei si distinsero anche come compositori e un pezzo dell'Cuodei venne replicato; l'orchestrina diretta dal Vigna, il maestro Fornaris, le signorine Negrosi e Verri, tutti furono vivissimamente applauditi.

Insomma fu una serata geniale e riuscita per il calore giovanile che l'animò tutta e per la cordialità delle accoglienze con cui gli studenti festeggiarono i loro ospiti, anche in una intima e simpatica bicchierata.

Nuovi pianeti.

In questi ultimi giorni sono stati osservati altri due pianetini. Il primo fu visto dall'astronomo Charlois, dell'Osservatorio di Nizza, nella notte dei 22-23 marzo, ed era di 13ª grandezza; il secondo fu rinvenuto ad Heidelberga dall'astronomo Max Wolf, e se ne determinò la posizione nella sera del 26 marzo. Esso era di 12ª grandezza.

Lo stesso Wolf, la notte del 16 marzo aveva trovato sulle lastre fotografiche un altro asteroide di 12ª grandezza, che fu osservato la sera del 22 da Berberich a Berlino; ma si trovò che esso si era il pianetino (193) che ha per nome *Ambrosia*. Egli è perciò che i due asteroidi dei 22 e del 26, se non hanno riscontro nel numeroso elenco dei pianetini già esistenti tra Marte e Giove, sarebbero per ordine il 337 e 328.

Siccome il diritto di imporre il nome ai nuovi pianeti spetta al loro scopritore, così il ricordato Charlois diede il nome ai tre pianeti (305, 307 e 310), da lui scoperti il 16 febbraio, il 5 marzo e il 16 maggio del 1891, e li chiamò rispettivamente *Gordonia, Nike, Margarita*.

P. F. Denza.

Quartetto Sarti. — Domani sera al Circolo degli Artisti si produrrà in forma privata il Quartetto Bolognese che si intitola dal Sarti, primo violino, e di cui abbiamo già fatta parola. È questa una gustosa novità che il Circolo ammannisce ai soci, ed è viva assai l'aspettazione, tanto più che si conoscono i precedenti gloriosi del Quartetto.

Mercoledì sera poi, come abbiamo annunziato, il Quartetto Sarti darà un pubblico Concerto nella grande sala del Liceo Musicale, gentilmente concessa dal Municipio. Le sottoscrizioni, che si ricevono presso gli editori di musica, procedono bene e lasciano sperare che il pubblico buongustaio di Torino farà al Quartetto Bolognese quella festosa accoglienza che merita.

Concerto Ondricek. — I manifesti del teatro Vittorio annunziano per giovedì un unico concerto del violinista ungherese Ondricek, che testè a Milano ed a Bergamo destò un vero e proprio entusiasmo. I giornali unanimi riconoscono in lui il degno emulo del Joachim e del Sarasate. Va quindi lodata l'Impresa del Vittorio che procurò ai torinesi il modo di apprezzare a loro volta il celebre concertista.

La serata della signora Novelli. — Questa sera al teatro Alfieri ha luogo l'annunciata serata d'onore dell'attrice signora Lina Novelli.

Il programma della serata è dei più attraenti per la sua varietà. Si rappresenteranno le scene popolari in due atti di Goffredo Cognetti: *A Santa Lucia*, quindi in commedia di Bernard e Valabrègue: *Mia moglie non ha chic*. Ernete Novelli darà il monologo *Condenziamo*.

Così si passerà dalla commozione dell'evento drammatico alla grazia e al brio esilarante della commedia parigina, per coronare la serata con quell'irresistibile *Condenziamo* in cui il Novelli *condensa* davvero tanta sua forza comica.

I nostri auguri alla gentile, intelligente e cara artista attrice.

La serata Ceccarelli al Gerbino. — Domani sera al Gerbino ha luogo lo spettacolo d'onore della signorina Ceccarelli, l'applaudita artista dalla voce forte e intonata della Compagnia Persico. Si rappresenterà la nuovissima operetta *Torero* del maestro Rossi, nella quale la signorina Ceccarelli ha una parte importante, indi la serata canterà una romanza o una ballata romanesca e la signorina Persico canterà le sue canzonette napoletane.

Alla signorina Ceccarelli non mancheranno domani sera gli applausi ed il pubblico che alla moda.

Palestra musicale. — Il programma del 15° concerto che deve aver luogo stasera nella sala Marchisio è senza dubbio fra i più seri e meglio riusciti: superfluo il raccomandarlo, ma utile però, crediamo, il presentarlo per intero.

Chopin — *Studio e preludio* - Signorina Guglielmini.

Beethoven — *Trio*, op. 9, per violino, viola e violoncello - Professori Bottazzi, Franceschini e Benincino.

Vieuxtemps — *Barcarola* e *Air du Savoyard*, per violino - Prof. Eliena (cieco-nato).

Chopin — 13° *Notturno* - Signorina Giachino.

Bottazzi — *Romanza* per violoncello - Prof. Beninamino.

Bériot — 10ème *Air* per violino - Prof. Bottazzi.

Beethoven — *Quintetto*, op. 16, per pianoforte, oboè, clarino, corno e fagotto - Professori Marchisio, Collino, Cauti, Carvalli e Parea.

Bériot — *Bolero* per violino - Prof. Eliena.

Due conferenze. — Alla Società Filotecnica continua la serie di conferenze iniziate nello scorso mese.

Il cav. prof. Velio Ballerini venerdì, 8 aprile, alle ore 9 di sera, terrà una conferenza sul tema *Cristoforo Colombo*.

L'avvocato L. A. Villanis ne terrà un'altra sabato, 9 aprile, alle 8 ½ di sera, sul tema *Fisiologia del dolore*.

CRONACA

Per un nuovo ponte sul Po.

I nostri lettori ricorderanno che il nostro giornale ha riferito nello scorso luglio di una Esposizione di bozzetti per un nuovo ponte sul Po, da sostituire all'attuale ponte Maria Teresa, fattasi nella sala della Società Promotrice di Belle Arti. Ora la Commissione nominata dal Municipio per l'esame di quei progetti, composta dai signori ing. Reycend, Luciano Lanino, Cailliat Candelliero, Camillo Guidi (relatore), ha compiuta e presentata da pochi giorni la sua relazione in proposito. Questa relazione è la seconda. Questa Commissione era stata nominata fin dal 1890 coll'incarico di esaminare una serie di progetti di ponti stati presentati di *moto proprio* da privati ingegneri e costruttori. La relazione prima presentata alla Giunta l'11 settembre 1890 escludeva tutti i progetti, nessuno essendosi trovato pienamente soddisfacente alle condizioni di viabilità e di estetica, e stabiliva le norme generali che avrebbero dovuto servire di guida allo studio d'un progetto del nuovo ponte, escludendo la possibilità di un'arcata unica in muratura e la inopportunità di tale unica arcata in ferro, mal adattandosi all'importanza del luogo e del movimento che vi si dovrà sviluppare il carattere leggero ed industriale dell'opera e la mancanza, altresì della monumentalità, anche di quelle condizioni di rigidità tali da escludere anche le piccole oscillazioni che senza compromettere la solidità riescono sgradevoli e penose.

Conformi alle prime conclusioni sono quelle della seconda relazione. Solamente la Commissione, in previsione della eventualità che l'Amministrazione comunale si avesse a trovare nella necessità assoluta di dover ad ogni costo accontentare alla soluzione della campata unica, prende particolarmente in esame dal lato tecnico il progetto della Officine di Savigliano, in cui, *prescindendo da ogni carattere di estetica architettonica*, riconosce una soluzione lodevolissima del difficile problema, ma sente tuttavia dover consigliare alcune modificazioni: cioè una maggior robustezza nella trave dell'impalcatura, modificando i dati statici nel senso di supporre la possibilità di un maggior carico accidentale e di diminuire lo sforzo unitario massimo di cui si calcolò capace il metallo; un'impostazione diversa degli archeni contro le spalle; un maggiore studio nella forma architettonica delle spalle.

Esaminando poi i quattro progetti dell'ing. Ferria il trova per la massima parte conformi alle norme prestabilite dalla precedente relazione della Commissione e si ferma specialmente sopra il progetto N. III, siccome quello che veramente corrispondendo a quelle norme soddisfa pure ragionevolmente i desiderii della Società dei cantonieri. Si tratta di un ponte in granito a tre arcate, di cui le laterali avranti metri 29,50 di corda e metri 7,70 di freccia, e la centrale metri 63 di corda e metri 10 di freccia. « Le linee architettoniche — dice la relazione — sono nella loro semplicità belle e corrette e danno all'opera quel carattere monumentale che appunto si addice alla località ». Il giudizio sarebbe risolto la difficoltà del dislivello fra le due sponde, talchè l'occhio quasi non avverte che il ponte trovasi in pendenza; l'allargamento del ponte verso le sponde rappresenta come un invito, ed è di un aspetto simpatico.

La Commissione poi riconosce la bontà del metodo seguito dall'ing. Ferria nello studio delle ricerche di stabilità corrispondenti a svariate condizioni di carico e conclude, salva solo la *verifica materiale dei computi numerici*, favorevolmente alla stabilità della architettonica arcata e delle pile, pur richiamando l'attenzione della Amministrazione comunale sopra la necessità dell'adozione di un acciaio migliore, di una accurata lavorazione, di una saggia armatura per l'attuazione di un progetto « che va annoverato fra i più arditi della moderna architettura », mentre nella città dal ponte Mosca e della Mole antonelliana tali difficoltà tecniche inerenti ad un'opera grandiosa non devono spaventare.

Siamo lieti che le considerazioni e le conclusioni contenute nella relazione discussa e compilata da così egregie persone siano in pieno accordo con quelle cui è venuto il nostro giornale, eliminando assolutamente l'arcata unica di ferro e dando apertamente la preferenza al progetto III dell'ingegnere Ferria, che vorremmo bene vedere eseguito.

G. L.

Deliberazioni della Giunta municipale. — Adunanza 29 marzo 1892.

Nominò a soprainendente della Scuola di Superga il nuovo prefetto della Basilica.

Espresse avviso favorevole:

All'acquisto di terreni occorrenti alla completa apertura del corso Castelfidardo tra la via Magenta ed il corso Vittorio Emanuele II;

Agli accordi intervenuti per l'apertura della via Diamonti a giorno della strada della Villa della Regina.

Veduto l'elenco delle opere più necessarie, in linea di polizia e d'igiene, per il mantenimento dei civici caseggiati, ne approvò l'esecuzione.

Rinnovò l'affittanziato di locali per esercizio di caffè sulla piazza Emanuele Filiberto, N. 10.

Rilasciò a favore di Lucchini Nazzeno, appuntato municipale nel 62° regg. fant., l'atto consolare stabilito col regio decreto 30 aprile 1891 per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

A senso di patti contrattuali consentì il pagamento a saldo di premio per la costruzione di portici sul corso Vittorio Emanuele II.

Diede quattro permessi per la esecuzione di opere edilizie.

Ordinò il collocamento di quattro ornati nei muraxzi lungo Po sulla strada d'alaggio fra i ponti Vittorio Emanuele I e Maria Teresa.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il principe Vittorio Napoleone a Torino. — Il principe Vittorio Napoleone, partito sabato sera da Roma, è giunto ieri nella città nostra col treno accelerato N. 124 delle 11,20 ant., in ritardo di circa un quarto d'ora.

La vedova Duchessa d'Aosta, sua sorella, lo attendeva allo scalo di Porta Nuova.

Non si sa ancora precisamente quando il Principe ripartirà, ma pare che partirà oggi stesso per la via di Milano-Gottardo.

Onorificenza. — Fra le più recenti onorificenze conferite dal Re siamo lieti di trovare quella di cavaliere della Corona d'Italia conferita all'egregio dottore Valentino Oliva, chirurgo distintissimo della nostra città.

Questa onorificenza è delle più meritate, imquantochè il dott. Oliva, oltre essere un operatore valente, dedica costantemente e gratuitamente l'opera sua a parecchi Istituti cittadini, come quelli dei Rachitici e delle Sapolline. Ultimamente con un vero prodigio della scienza curava chirurgicamente e guariva da terribile malattia che non lasciava speranza la suora direttrice della scuola di lavoro di quest'ultimo Istituto, restituendola all'affetto delle sue allieve e delle compagne. Facciamo eco anche noi alle congratulazioni di tutti al cav. Valentino Oliva.

Un pranzo filarmonico. — Ieri sera alle sette buon numero di filarmonici torinesi si diedero convegno all'*Albergo Trombetta e d'Inghilterra* per festeggiare il maestro Vittorio Maria Vanzo per la riuscita dei due grandi concerti vocali e strumentali che ebbero luogo testè al Regio.

Il maestro Vanzo, a cui naturalmente era stato assegnato il posto d'onore, aveva ai suoi lati il commendatore Gioberti, quale rappresentante del sindaco, ed il marchese Fernando Di Villanova, quale rappresentante il Comitato promotore dei concerti.

Durante tutto il pranzo, egregiamente servito, regnò fra i commensali la massima cordialità. Alla frutta surse primo il comm. Gioberti, il quale porse anzitutto al Vanzo i saluti e le felicitazioni del sindaco, senatore Voli, a cui precedenti impegni verso l'Associazione Universitaria tolsero di intervenire al banchetto. Quindi ringraziò tutti coloro che coll'opera loro parteciparono alla riuscita dei concerti ed in ispecie i maestri del Liceo Dalmazzi e Thermignon ed il cav. Nouvelli. Si augurò infine di aver ancora occasione di assistere a festa artistiche simili a quelle dei due concerti e concluse con un caloroso evviva al Vanzo, a cui spetta in massima parte la splendida riuscita.

Il marchese Fernando di Villanova, a nome del Comitato Promotore, si associò ai ringraziamenti ed agli auguri del comm. Gioberti, ed anche lui chiuse il suo efficace discorso con un brindisi al Vanzo.

Il segretario del Comitato, Bistolfi, in un ultimo arguto verbale, accertò il successo che coronò gli sforzi del Vanzo e dei suoi compagni vocali e strumentali, e porse un saluto ed un ringraziamento al conte Guido Visconti d'Ornano per la bellissima pergamena che si era assunto di miniare in pochi giorni a memoria dei concerti e che fu presentata al Vanzo nella sera del 31 marzo scorso. La pergamena del discorso del Bistolfi, rivelta al Vanzo, fu accolta da un subisso di meritati applausi.

Il Vanzo, commosso, rispose poche parole dettate dal cuore, esprimendo la propria riconoscenza per tante gentili accoglienze e pregando gli intervenuti di rendersi interpreti della sua gratitudine profonda verso l'intera cittadinanza. Manco a dirlo, una lunga e prolungata ovazione coperì le sue ultime parole.

Verso le dieci la comitiva si recò in massa al Circolo degli Artisti, dove finì allegramente la festa.

Ed ora mandiamo anche noi il nostro saluto al maestro Vanzo, lieti che le sue fatiche siano state coronate da un buon risultato. La dimostrazione di ieri sera fu calda e spontanea, perchè meritata sotto ogni riguardo. E l'egregio maestro a buon diritto può andarne fiero.

Collegio Internazionale. — Il sultano del Marocco, soddisfattissimo del risultato degli studi ottenuto dai giovanetti antecedentemente affidati a sue spese al Collegio Internazionale di Torino, inviò altri sei nuovi allievi che giunsero a Torino il 2 corrente.

Questo fatto dimostra l'importanza che ha assunto il nostro Collegio affidato alle sapienti ed attivissime cure del Comm. A. De Grossi, e conferma sempre più la convinzione dei servizi che esso rende all'Italia, diffondendo la nostra lingua all'estero e preparando saldi legami di simpatia con regioni che possono presentare ampio campo alla nostra espansione commerciale.

Sulla ferrovia di Superga. — Anche la ferrovia funicolare di Superga è stata danneggiata dalle recenti piogge, e non c'è da meravigliarne: sarebbe anzi stato assai più strano che quella ferrovia, in collina, quasi tutta in rilevato, non avesse nulla patito, mentre gran parte delle sue consorelle di pianura furono così sensibilmente danneggiate.

Pure la Superga dovette adunque pagare il suo tributo alla malvagità di Giove Pluvio con una frana che arrecò un sensibile danno alla linea e che richiese parecchi giorni di sospensione d'esercizio.

La funicolare, completamente riparata, riprenderà però le sue corse regolari mercoledì 6 corr. col nuovo orario (4 corse giornaliere di andata e 4 di ritorno), e nello stesso giorno si riaprirà a Superga il ristorante dell'Impresa, condotto quest'anno dall'Impresa stessa.

Il rinvenimento d'un'altra vittima del Po. — I cadaveri di due dei poveretti spariti nella notte 30-31 marzo nelle acque del Po, nello sfracellamento dello stabilimento di bagni Biestro, sono già rinvenuti.

Sabato abbiamo detto come fu trovato il cadavere del custode Fiorina Giovanni, d'anni 50.

Ora dobbiamo registrare il rinvenimento del giovinetto Cesare Ferrero, nipote del proprietario dei bagni Biestro. Il corpo venne trovato in un boschetto sopra un isolotto che il Po aveva sommerso durante la piena, nel territorio di Castiglione Torinese; e non ci vollero pochi sforzi a portarlo a riva.

Il cadavere — che fu trovato addossato ad una pianta, in maniche di camicia — mostra delle gravi ferite e contusioni alla testa.

Trasportato al cimitero di Castiglione, i parenti ne ebbero così a identificare il morto, di cui si fecero oggi i funerali e il seppellimento.

Rimane ancora a scoprirsi la terza vittima, il nipote del guardiano Fiorina.

Il misterioso suicidio di un giovanetto. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, il consigliere comunale signor ing. Antonelli mandava ad avvertire una guardia municipale sulla piazza Gran Madre di Dio che sulla sponda sinistra del Po, all'altezza del corso San Maurizio, vi erano degli indumenti da giovanetto abbandonati. La guardia andò sollecitamente sul luogo, dove trovò l'ing. Antonelli che le additava un cappello molle, una giacchetta, una cravatta ed un orologio d'argento. Nelle tasche della giacchetta si trovò un memoriale con una pagina scritta a matita, nella quale certo Lanfranco Giuseppe, abitante in via San Secondo, N. 5, piano 4°, scrive a suo padre:

Ecco la causa del mio suicidio. Oggi 3 aprile, come sai, vacinano tutti insieme, casi vollero andar da loro ed io li ho lasciati andare col patto che alle 6 ci fossimo trovati al ponte in furia; io mi trovai alle 5, ma casi non vennero, li aspettai fino alle 8 e non avendoli visti arrivare temo si siano perduti ed io non ho il coraggio di venire a casa da solo.

Non vi era più dubbio: il Lanfranco si era gettato nel Po.

La guardia allora, noleggiata una barca con due barcaiuoli, perlustrò buon tratto del fiume, rovistando in tutti i siti dove pareva probabile potesse trovarsi il Lanfranco, ma non riuscì a trovar nulla.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 11 di ieri sera si manifestava il fuoco in un guardaroba nell'anticamera dell'alloggio del signor Giulio Garzena, in via Nizza, N. 5. Furono chiamati ed accorsero pompieri e guardie municipali ed in breve ora il fuoco venne spento con danno limitato alla distruzione di pochi mobili e qualche oggetto di vestiario. Il signor Garzena è assicurato alla Società Reale.

Una baruffa all'osteria. — Nella cantina detta della Barca, esercita da certo Bosca Giuseppe al bivio delle strade che mettono una a Borgaretto e l'altra all'Abbadia di Stura, si impegnava ieri sera, verso le ore 11, una baruffa fra parecchi giovinastri per quistione insorta sul giuoco. Certo Trivè Giovanni Battista riportava nella lotta una ferita alla regione parietale sinistra, che il dottor Magnetti, dal quale fu medicato, giudicò guaribile in 15 giorni. Intervennero a sedare la baruffa le guardie rurali della vicina stazione e separati i questionanti accompagnarono con loro il ferito del Trivè, certo Biasetti Giovanni, d'anni 19, e lo consegnarono ai carabinieri del Regio Parco.

Le solite imprudenze. — Nel pomeriggio di ieri in piazza della Gran Madre di Dio certo Bologna Domenico fu Carlo, d'anni 63, calzolaio, volle discendere da un carrozzone della tranvia prima che fosse fermo, e perduto l'equilibrio cadde a terra, producendosi una contusione alla fronte. Ebbe le prime cure alla farmacia Bursio, quindi una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Disgrazio. — Ieresa certa Ostiker Caterina, d'anni 39, fu da una guardia municipale accompagnata all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba destra predettasi cadendo già di una scala al Campidoglio.

Un bracciolatto. — Certo Albergenti Antonietta, al servizio del dottore Monaco, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 63, rinvenne un bracciolatto d'oro e lo consegnò alle guardie municipali.

I ladri. — I signori ladri sono sempre pronti ad approfittare di tutte le occasioni che si presentano a favorire e facilitare in qualche guisa l'esercizio delle loro funzioni.

Ieri, per esempio, furono solleciti ad approfittare del fatto che la signora Vasnoni Malvina, vedova Bertino era assente dalla sua abitazione, al N. 52 del corso Vittorio Emanuele II, per penetrarvi a loro volta, verso le ore 6 pomeridiane, e rubarvi tanti effetti d'oro e pietre preziose per il valore di circa L. 500.

La cronaca del coltello. — Verso le 11 di ieri sera si recava dal medico di guardia al Municipio certa Meera Pietro, d'anni 28, con una ferita grave di coltello alla regione pubica, che disse aver ricevuto da uno sconosciuto alla Barriera di Milano. Fu fatto accompagnare all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale e fu ricoverato.

Poco più tardi dallo stesso medico si recava certo Olivetti Francesco, d'anni 22, margaro, con due ferite pure di coltello alla natica destra ed al fianco sinistro. Queste ferite, essendo meno gravi, furono medicate dal dottore di guardia; quindi l'Olivetti se ne andò da sè. Disse di averle ricevute da uno sconosciuto nei pressi della Maddalena.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo internazionale viaggiatori di commercio. — La sede del Circolo venne trasferita in Galleria Nazionale, ingresso D.

Circolo Popolare (via Mercanti, N. 14, piano 1°). — Martedì, 5 corr., alle ore 9 pom., il socio avvocato Costanzo Levi terrà una conferenza sull'argomento: *Per divertire*. L'ingresso è libero ai soci delle Associazioni con sede nel locale e alle persone da essi soci invitate o accompagnate.

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Giacomo Giacomo con Bertalino Maria. — Giurumello Francesco con Germano Cristina. — Rocca Benedetto con Binelli Giulia ved. Cavaglià. — Stuardi Francesco con Brignone Margherita ved. Marchiaro. — Tasso Giovanni con Mautino Maria. — Vitano Bartolomeo con Demichelis Maria.

MORTI: Vay Giov., d'anni 68, di Fiano, bracc. Rigoletto Pietro, id. 68, di Bianzè, maestro di musica. Gallini Domenico, id. 51, di Vià, viaggiat. di comm. Barbero Giovanni, id. 29, di Torino, calzolaio. Bicocchetto Adele, id. 37, di Crescentino, sarta. Porzio Giacinta n. Bocca, id. 56, di Casale Monferr. Cirio Teresa n. Pia, id. 77, di Canelli, agiata. Cerea Rosa n. Tagliaferro, id. 45, di Viale. Alessandri Giuseppe, id. 73, di Busca, proprietario. Wendé Giuseppa n. Gallo, id. 42, di Torino. Bella Rosa n. Gaj, id. 76, di Isola d'Asti. Lazzarone Orsola n. Bellia, id. 39, di Pettinengo. Foglizzo Domenico, id. 61, di Montafia, verniciat. Raimond Luzia, id. 15, di Sauze di Cesana, margar. Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI Lunedì, 3 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operetta Persico) — *Cavalleria rusticana*, parodia — *La Dea del mare*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Novelli-Luglieb) — *A Santa Lucia*, scene napolitane — *Mia moglie non ha chic*, comm. — *Condenziamo*, monologo. — Serata d'onore dell'attrice Lina Novelli.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *La morte civile*, dramma — *Il calzare del signor Giuseppe*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *La Torinese*) — *L'Elisir* dramma.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *I moschettieri al convento*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetteci — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Bello, miss Irmgare e Wodson, eccentrici. Urbain, duettisti francesi. Ella Werner e Minal Carlson, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Un terribile incidente a Roma.

Un Circolo « Massini » ad Albano

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

4, *ore* 0,55 *ant.*

Ieri sera in piazza San Casimato c'era, al solito, concerto popolare, a cui assisteva una folla grandissima. In quell'ora ebbe a passare in mezzo a tutta quella gente stipata un birocchio su cui stavano varie persone. Fosse per imprudenza del cocchiere, o per disattenzione degli astanti, pare che il birocchio urtasse alcuni di coloro.

La cosa forse parve a taluno una provocazione voluta; bisogna anche che gli animi fossero eccitati per le domenicali libazioni; fatto sta che ne nacque un terribile parapiglia. Vennero scambiate rivoltellate e coltellate.

Intervenute le guardie, furono raccolti cinque feriti, di cui alcuni in istato gravissimo.

— Ieri nella vicina Albano è stato inaugurato un nuovo *Circolo Massini*. L'Autorità aveva inviato truppa e carabinieri. L'inaugurazione si compieva con un discorso del prof. Pennesi. Il delegato interruppe l'oratore varie volte; però le cose finirono senza incidenti.

L'arresto di un altro anarchico a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 8,49 *ant.* — Questa notte, alle ore 2, si vociferava insistentemente negli esercizi pubblici che anche Gustavo Mathieu, uno dei complici di Ravachol, era stato arrestato. Si diceva che il Gustavo Mathieu trovavasi seduto a un caffè vicino alla Gare de Lyon vestito da donna. I *sergents de ville*, insospettiti, incaricarono un *camelot*, che passava, di accertare il sesso della persona sospetta; quindi procedettero all'arresto.

Sinora però è impossibile controllare la veridicità della notizia. Alla prefettura di Polizia, dove mi sono recato or ora, mi hanno risposto evasivamente; soltanto l'*Eclair* e il *Matin*, all'ultimissima ora, accennano ragionevole all'arresto.

* * *

La *Stefani* ha la medesima notizia.

PARIGI, 4. — Iersera la Polizia arrestò un individuo vestito da donna, i cui connotati corrispondono a quelli dell'anarchico Mathieu, principale complice di Ravachol.

L'ultimo *canard* del *Mémorial Diplomatique*.

(Ancora Menelik ad Antonelli.)

Peplos ci manda in data di ieri, 3, da Parigi:

« Vi stralcio dal *Mémorial Diplomatique* di stamane — che quest'anno s'è messo corpo ed anima nella *troupe* dei canardisti — la seguente novella edizione della famosa scena Antonelli-Menelik, con relativo ricamo di trattato d'Uccialli falsificato e di sigilli imperiali italianamente trafugati.

« La mirabolante rivelazione l'avrebbe fatta in seno al *Mémorial* un ingegnere svizzero, certo Illg, che fu per lunghi anni l'uomo di fiducia del negus Menelik.

« L'Illg disse che il trattato d'Uccialli fu alterato nella traduzione italiana.....

« Bella rancida, menzogne vecchie, caro *Mémorial*.....

« Secondo Illg, l'originale dell'art. 17 diceva che il re *potrebbe* servirsi dell'Italia nei suoi rapporti coll'estero, e nella traduzione fu stampato *dovrebbe*.

« Ma la novità nelle rivelazioni d'Illg sarebbe qui! Per appianare la difficoltà sorta da questa..... falsificazione, il Governo di Roma mandò Antonelli alla Corte di Menelik. Questi redigette un nuovo trattato che presentò al conte Antonelli, il quale, senza nemeno leggerlo probabilmente, prese il trattato e lo stracciò in presenza del negus e di una sorella!!!!

« Menelik, furioso per tale oltraggio, fece afferrare l'ambasciatore Antonelli da due valletti — proprio due valletti? — e gettare alla porta.

« Poi, come un volgare malfattore, Antonelli fu condotto alla frontiera. D'allora in poi la rottura fu completa fra l'Italia e Menelik, ed il protettorato che essa pretende esercitare sull'Abissinia è un semplice..... *leurre*.

« Ah! *Mémorial farceur!*... »

La situazione all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La calma regna nella Repubblica. Gli agitatori radicali furono imprigionati a bordo di cannoniere; tre giornali furono sospesi; le truppe restano al di fuori.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres che il dottore Alem ed il partito radicale affermano che non vollero per nulla fare la rivoluzione. Nullameno il Governo assicura di possedere le prove del complotto. Ordini d'arresto vennero inviati nelle provincie. Si presero minuziose misure di precauzione.

BORSA UFFICIALE.

4 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 12 1/2.**

CAMBI	*a cinin*	*a tre mesi*
Francia — 3	105 — — 105 15	— — — —
	105 — — 105 15	— — — —
Svizzera	104 70 — 104 80	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 26 — 26 28	—
Id. lungo	— — — — 26 26 — 26 28	—
Germania +3	— — — — breve 128 3/8 128 5/8	
	lungo 128 3/8 128 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 aprile. — La settimana incomincia assai calma sugli ultimi corsi deboli del Boulevard di sabato, nè se quando potrà ridestarsi a vita rigogliosa e forte, come sarebbe nel desiderio di tutti.

Si stanno chiudendo le Camere per le vacanze pasquali, ed elementi adatti a darci qualche impulso non rimangono che i trattati colla Svizzera, o qualche novità dall'Eritrea, o i preparativi per il 1° maggio. Ve n'è per tutti i gusti, ma non sappiamo quale avrà la preferenza.

Il Cambio sempre tenuto a 105 sul oltre.

Rendita cont. 92 12 1/2, 92 15.

Rendita fine corr. 92 20, 92 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	619	— 620	—	Cartiera it.	346 — — —
Ferr. Med.	491	50 492	—	Lana	223 — — —
Ferr. Sic.	577	— —	—	Tiberine	21 50 24 —
Mobil.	372	50 373	—	Fondiaria	4 50 — —
Torino	—	— —	—	C. Cavour	583 — — —
Cred. Ind.	157	50 158	50	C.F.S.Paolo	495 — — —
ex 5.				O. Sarde C.	208 — — —
B. S. (A)	60	50 61	—	Obbl. ferr.	293 — — —
Serie B	60	— 61	—		

Obbl. C. F. Banco Napoli 450 ex 10 50.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

FRANCESCA FORNO

Vedova del Cav. **Crlilo Matteo** c

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nei correnti mese* — 1 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 26 L. N.
Lunedì 4 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5.56, tr. 6,49 — *Sant'Isidoro arcivescovo.*
Martedì 5 — 99° giorno dell'anno — Sole nasce 5.54, tr. 6,50 — *San Vincenzo Ferreri.*

Osservatorio di Torino. — 5 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
massima +12,5 massima +20,1
Min. della notte del 1+11,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento di Castagno Matteo prima adunanza 5 corr., ore 2 pom. — Fallimento Grasoni Albino adunanza pel concordato 6 corr. — Fallimento Faletti Pietro prima adunanza 7 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Margaro e Paggi adunanza pel concordato 8 corr., ore 2 pom. — Fallimento Angelo Molanotti prima adunanza 8 corr., ore 9 ant. — Fallimento Ormezzano Bartolomeo verifica crediti 9 corr., ore 2 pom.
Acqui. — Fallimento Bruna Giovanni prima adunanza 8 corr.
Alessandria. — Fallimento eredi di R. Vitale adunanza pel concordato fissata pel 7 corr.
Novi. — Fallimento G. B. Bertero verifica crediti 7 corr.
Pinerolo. — Fallimento fu Pietro verifica crediti 9 corr.
Sentenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Benedetti Domenico scadono i 8 corr.
Alessandria. — Nel fallimento di Bendetto Giovanni scadono i 5 corr. — Nel fallimento di Pane Cristoforo scadono i 8 corr.
Asti. — Nel fallimento di Cavagnaro Secondo scadono i 8 corr.
Casale. — Nel fallimento di Scotti Angelo scadono il 4 corr.
Fossano. — Nel fallimento di Corutti e Rosario scadono il 7 corr.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Augusto e Giovanni fratelli Richeri fu costituita società sotto la ditta Fratelli Richeri per la fabbrica di tessuti in filo per anni sei, col capitale di lire 25,000. La firma spetterà ad entrambi i soci.
Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Dalla società costituita in accomandita fra i signori Biolo Giovanni, Cabella Luigi e la signora Margherita Cabella, col capitale di lire 12,000, in seguito d'accordo la signora Cabella Margherita, non potendo versare la quota parte capitale sociale, e la società rimane consolidata fra gli altri due soci.
Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto matrimoniale fra il signor Carlo Rosso e la signorina Giulietta Cappa la sposa si costituì in dote la somma di lire 20,000 oltre il corredo, e [illegible] comunione di beni.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 23 marzo al 2 aprile 1892.

Rosa di listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 45	a	0 62	media	0 40 —
Faggio	»	0 38	a	0 40	»	0 39 —
Noce	»	0 38	a	0 40	»	0 39 —
Ontano	»	0 36	a	0 40	»	0 38 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir.: 4,200.

Fieno	L.	0 45	a	1 10	media	1 15 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir.: Fieno 3100 Paglia 3100.

MONCALIERI, 1° aprile. — Sanati per mg. da 10 00 a 11 50 — Vitelli 1° q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2° q. da 6 50 a 7 25 — Maggio da 5 75 a 6 50 — Strame da 3 00 a 3 50 — Feni da 3 50 a 4 00 — Buoi 1° q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2° q. da 6 00 a 7 00 Maiali da 8 50 a 11 00 — Montoni da 6 50 a 7 00 — Agnelli da 10 00 a 11 50 — Caprotti da 0 00 a 0 00. *Foraggi.* — Maggengo da 0 00 a 1 00 — Ricotto da 0 85 a 0 95 — Terzuolo da 0 75 a 0 75 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 10.

PINEROLO, 2 aprile.

Prodotti		mass.	min.	ott.	emina
Frumento	L.	22 17	20 41	177	4 26
Segala	»	15 00	13 05	98	2 40
Granoturco	»	13 70	11 75	188	2 81
Patate	»	— 90	— 50	6700	
Castagne secc.	»	3 70	3 10	96	
Trifoglio	»	11 —	12 —	260	

SAVIGLIANO, dal 28 marzo al 3 aprile — Frumento L. 21 41 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 11 97 — Segale 15 00 — Vino L. q. 30 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 20 00 — Pane 1. q. 0 48 al chilogr. — 2. q. 0 42 — Farina di frum. L. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 26 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 00 — Lardo 1 90 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 10 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 25 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 6 — Paglia 0 37 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Castagne secche 0 00.

Dal 1° Marzo essendo divenuti concessionari della pubblicità della

" TRIBUNA ILLUSTRATA „ ed " O DI GIOTTO „ DI ROMA

ne rendiamo avvertito il pubblico perchè per le inserzioni si rivolga esclusivamente alla nostra Casa in

Torino - Via Santa Teresa, 13, piano primo

ed alle nostre Succursali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Vendita

di ricchi mobili, arazzi e tappeti, quadri d'autore, cavalli puro sangue da sella e da tiro, stage, landau, break, Victoria, Vis-à-vis, coupé e vetture diverse. — Rivolgersi:
Casa Salino,
via Lamarmora, n. 2. C 1600

Palazzina

con ampio giardino e frutteto, **da vendere od affittare** in **Orbassano.** — Recapito in Torino dal portinaio via Carnaia, 46; in Orbassano dal geom. ROSSI. C 1589

Vendesi Villino in **Trana,** elegante **Villa** sulla di Morlando Torinese, **Tenimento** in vicinanza di Chieri, **Case** in Torino. Eleganti **alloggi mobiliati** da affittarsi in Castelnuovo d'Asti. **Somme** diverse da mutuare. Non trattasi con mediatori. — Dal notaio cav. Sovrani, via Mercanti, 9, Torino. 1493

Da vendere o da affittare

Grandi fabbricati servibili per qualunque industria, con forza motrice idraulica ed a vapore. — Torino, corso Vercelli, n. 45. C 1228

Cercasi in Torino

in posizione di preferenza centrale: Locale per uso uffici di superficie da 400 a 500 mq., anche diviso fra due piani.
Scrivere: C 1567 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

In TRANA (Piemonte).

Cercasi un mezzadro, oppure un affittavolo per piccola proprietà.
Dirigersi a Trana al signor TEOFILO NOUVELLI, proprietario, od a Torino presso lo Stab. Musicale Nouvelli, Galleria Nazionale. 1557

Verolengo Linea Chivasso-Casale — **Da vendere casa civile** con giardino, orto e serra, tutto chiuso da muro, anche con mora al pagamento. — Rivolgersi ivi alla proprietaria Maria Peroni ved. Duprà. C 1355.

Per negozianti di vini.

Grandi cantine da affittare **Montreux** (Svizzera). Rinomata posizione per commercio vini.
E. STEINMANN, proprietario a **Montreux.** H 615 X

ACQUISTANSI

a migliaia completi quei francobolli per pacchi postali e quelli già usati da cent. cinque, trenta e sessanta, che il Governo nel 1890 mise in uso come francobolli da centesimi due e venti.
Scrivere alla *Casella Postale* 418, **Torino.** C 1405

CERCASI

due letti gemelli ferro o legno, d'occasione. — Scrivere R. Costantini, Posta, Torino. C 1559

Cercansi Rappresentanti ogni luogo. Utile dalle L. 5 alle 5 al giorno. — Offrirsi a V. Pantaroni, Pavia. H 1565

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

LE MONACO (VI ANNO). *Giornale settimanale* che pubblica la permanenza della Roulette di Montecarlo. Un numero sei franchi. — Abbonamenti: un anno 30 fr. — sei mesi 17 50 fr. — tre mesi 15 fr. — Collezione completa dalla permanenza dal 1887. — Parigi, 4, Boulevard di Malesherbes, 4, **Parigi.** H 1433 R

Urge Scrivano con L. 150 al mese. — Scrivere a G. MIRABELLI, **Tortona.** C 1112

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI DI SAN PAOLO

Liquore stomatico ricostituente

da prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, caffè, ecc. Il più efficace fra gli Elixir, il più piacevole fra i Liquori

MEDAGLIA D'ARGENTO DORATO
all'Esposizione Regionale Veneta 1894 in Venezia
LA PIU' ALTA RICOMPENSA

CERTIFICATI

Modena, 8 luglio 1888.
Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**Elixir Salute** dei Frati Agostiniani di San Paolo, e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forme debilitate, come depurativo del sangue ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.
FERRARI-LELLI LODOVICO
Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di San Filippo Neri, della Società operaia di Modena e diverse altre Società.

Parma, 21 luglio 1886.
Dichiaro di aver sperimentato il vero **Elixir Salute** dei Frati Agostiniani di San Paolo, e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.
Dott. BENTIVOGLIO cav. LUIGI
Membro della Comm. Sanitaria Municipale. Membro di alcune Soc. Pat. e Med. Onoraria di varie Corporazioni Religiose.

(Vendita autorizzata con dispaccio ministeriale, comunicato dalla R. Prefettura di Venezia 16 marzo 1891, N. 4034).
Prezzo della Bottiglia da 1/2 litro L. 2,50 - Bott. da litro L. 4,00.
Dirigere le commissioni, unendo vaglia postale, alla Ditta proprietaria
ANTONIO LONGEGA, San Salvatore, n. 4825 — VENEZIA.
Trovasi presso i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.
Deposito in Torino presso *Marchisio Secondo,* via Ospedale; **Alessandria,** farmacia *Mollinari,* corso Roma; **Vercelli** *Del Pinna,* farmacista. H 1581 V

" RAZZIA "

preserva dalle Tarme, **distrugge** il Tarlo, gli insetti delle camere, cucine, letti, quelli degli animali; per **distruggere** gli insetti che rovinano le piante da frutta e i fiori, Stabilimenti di Floricoltura e Frutticoltura dichiarano che fa

Veri MIRACOLI.

Domandate ai principali Droghieri o a J. NEUMANN e C°, *Milano,* corso Loreto, 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia che si dispensa e spedisce *gratis* a franco. A 1199 M

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissime pubblicazioni:

CARLO TIVARONI

Storia critica del Risorgimento Italiano.
L'ITALIA SETTENTRIONALE
durante il dominio austriaco.
Vol. di 700 pag. — L. 4 50.

DOMENICO CARUTTI

STORIA DELLA CORTE DI SAVOIA
durante la Rivoluzione e l'Impero francese.
Elegante vol. in-8° — L. 7 50.

ALFREDO ORIANI

LA LOTTA POLITICA IN ITALIA
Origini della lotta presente (476-1887).
Vol. in-8° di 900 pag. — L. 9.

ORAZIO SECRI

SEPARAZIONE O DIVORZIO?
Studi storico-giuridici.
Vol. in-8° — Prezzo L. 4.

Journal de Genève

Uno dei più diffusi giornali politici svizzeri

Lettori in tutte le parti del mondo.

Per tutte le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente ai Concessionari

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Da affittare

Col 1° ottobre pross. grande appartamento al piano nobile composto di dieci e otto ambienti grandi e piccoli, vasto salone, in via Arsenale, n. 10. C 1439

Da affittare:

Alloggio di **14 membri** al 1° piano, n. 29, via Lagrange; **Ivi altro** di **6 membri** al 3° piano. C 1479

SUPERGA.

Elegante **villetta** da vendere, prezzo conveniente. — Dirigersi via Dunant, 2, dal portinaio. C 1491

AVVISO

Da vendere o da affittare al presente

Elegante e vasta **palazzina** in **Torino,** con giardino, scuderie, rimesse, in posizione centrale, fabbricata a tre piani compreso il pian terreno. Servibile per private abitazioni ed anche per Circoli, Uffici, ecc., ecc. — Rivolgersi al sig. ISIDORO BALLINI, corso Vittorio Emanuele, n. 78. 1557

Vendita volontaria

Il **vasto terreno** con **fabbricato** d'abitazione, **magazzini** e **tettoie** della superficie di are 25,43,60, pari in antica misura a tavole 66, piedi 3, once 10, caduto nella successione di GALLETTI ANTONIO, via Aosta, n. 18.
Per indicazioni rivolgersi al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 26, piano 2°, Torino C 1498

In via Genova, n. 27 *(piazzetta S. Martiniano)*
Due alloggi di **9** camere caduno pel
da affittare 1° luglio.
Visibili dalle 2 alle 5 pom.
Rivolgersi **ivi** al portinaio. C 1490

Un buon operaio sarto

con bella presenza e buona condotta, che desideri diventare in seguito tagliatore in una buona sartoria, troverebbe subito posto di capo-pompa ed *apprêteur*, stipendio fisso. - Indirizzarsi direttamente a JULIAN CALDEVILLA, 2 place du Nouveau Quartier, 2, **Mulhouse** (Alsazia). H 1490 X

Si presta danaro

da uno a cinque anni al tasso del 4 0[0. Aprire il credito (17° anno). Discrezione.
L. Arnott & C°, 104, High Holborn, W. C., **London.** C 1502

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Gola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.** 1262

18,000 francobolli

esteri di **tutte le nazioni,** per collezioni e tappezzeria, **da vendere** *a modici prezzi.* A richiesta se ne potranno provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Per gli aspiranti alla patente di **Segretario comunale.** — **Corso teorico-pratico.** — Quota individuale L. 50. Lezioni per corrispondenza L. 40.
Rivolgersi a **Luigi Mattirolo,** libraio, **via Po, n. 19, TORINO.** C 1581

Si domanda

buon operaio che conosca bene la verniciatura ed anche alla cera per mobili. — **Dubourg,** Bd Risso, Nizza Mare. C 1527

L. 50 fisso al mese a sigri, sigre e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Impresa seria. - *Comptoir Commercial,* Avenue de la Gare, 23, St-Ouen, **Paris.** H 1429 M

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia
via Roma, 12, Torino.
10

Per clisteri ed iniezioni.

Irrigatori, Clisopompe ed Enterocliami. — *Instituto ROTA,* piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 58-245

150 fotografie per (dal vero sugg. differ. **Album extra-galante.** L. 8,50 Invio franco, raco. Non si sped. per assog. - Scriv. *L. Mattelai,* 3° Cavour, **Spezia.** C 907

Ci pregiamo avvisare la nostra numerosa clientela ed il pubblico in generale che a partire dal 1° gennaio 1892 abbiamo assunta tutta la pubblicità dell'accreditatissimo giornale

Il Commercio di Milano

Preghiamo tutti coloro che avessero da fare della pubblicità tanto in Italia che all'Estero, d'incaricarci delle loro ordinazioni, alla cui esecuzione dedicheremo tutte le nostre cure.

HAASENSTEIN & VOGLER
Concessionari dei principali giornali Italiani ed Esteri.
MILANO, *corso Vitt. Eman.,* 18.
Napoli, Roma, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Venezia, *ed in tutte le grandi città all'Estero.*

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO

Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del

LINO DI GELSO-PASQUALIS

della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)

STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI

Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.

Queste stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le seterie congeneri i seguenti vantaggi:
Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.

Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.
Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Torino, sig

N. PATER Corso S. Martino, 3.

Per evitare possibili del vero Lino di Gelso ogni qual tratto la **Marca di fabbrica.** **Marca di fabbrica.**
contraffazioni, la pezza portano impressa a terpresente
H 927 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE

Nuovo arrivo

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

Da affittare al presente in Torino, via Brugnone (San Salvario) MAGAZZINO mq. 480 con annessi locali per ufficio. — Raccordamento colla stazione ferroviaria di Porta Nuova, servibile per deposito merci o molto adatto per deposito bozzoli. — Dirigersi al cav. **Giuseppe Cavaglià,** via Arsenale, n. 8. 1228

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

TUTTI FOTOGRAFI aprite studio coll'apparecchio rapido **« Gloja »** da tasca completo. Nikelato franco vaglia L. 3 o L. 5 secondo la grandezza. **Gratis** catalogo illustrato di 100 articoli nuovi con fotografie. - *Dugour,* 40, *Fg.* St-Martin, **Parigi.** H 1252 R

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per lutto.* 1174

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 1295 M

LEGNAMI DEL TIROLO

Provenienza diretta
PREZZI ECCEZIONALI
I. SALVADORI e Comp.
TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo. 1502

AGLI AGRICOLTORI

LA CONCIMAZIONE CHIMICA

Le colture intensive — Il sistema della sideraziono (SOLARI).
Norme e consigli pratici
DEL CHIMICO **DOMENICO ROSTAGNO**
Seconda edizione
La prima edizione si esaurì completamente in meno di un mese.
PREZZO **Una Lira.**
Presso tutti i Librai di Torino e provincia.

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

Contiene 33,000 vocaboli — Consta di 700 pag. in-8° a 2 colonne

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Presso L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.